Anno XIV. — TORINO, Domenica 11 Aprile 1880 — Num. 101.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 » 20 » 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 11 APRILE 1880

ITALIA

LA RIFORMA COMUNALE E PROVINCIALE.

È cosa certissima che la riforma della legge comunale e provinciale, presentata dall'onorevole Depretis, verrà in discussione solo nella prossima legislatura, quand'anche le elezioni generali dovessero aver luogo nell'anno venturo invece che nel prossimo autunno.

Ad onta di ciò, credo utile ed opportuno di riassumere le principali riforme proposte, quando non fosse altro, per far conoscere le diverse fasi per le quali andò passando la questione ed i progressi che essa ha fatto.

Innanzi a tutto, il progetto del Ministro dell'interno non abbraccia l'intera legge, ma si limita ad introdurre delle modificazioni in alcune parti di essa.

L'on. Depretis non crede che si possa riformare completamente la legge comunale e provinciale se prima non viene modificata la circoscrizione amministrativa del Regno. Con questa premessa egli ha potuto saltare di pari passo la questione della soppressione delle sotto-prefetture e dei commissariati distrettuali del Veneto, quella della riduzione dei circondarii e l'altra del riordinamento delle provincie.

Tutti o quasi tutti i ritardi burocratici che recano tanti danni ai privati cittadini e che sono tanto lamentati da un capo all'altro d'Italia, dipendono appunto in gran parte da quelle questioni che il Ministro dell'interno non ha avuto il coraggio di affrontare.

Ho detto che non *ha avuto il coraggio*, perchè tali questioni non possono venire portate davanti alla Camera se non da un Ministero *fortissimo*, il quale sia sicuro della maggioranza *a qualunque costo*. Solo in questo caso potrebbe superare l'opposizione che gli verrebbe da quei deputati i quali, pensando più al Collegio che alla Nazione, non permetterebbero mai di vedere approvata l'abolizione della rispettiva sotto-prefettura o del rispettivo circondario.

È la stessa storia che vediamo nella riduzione dei Tribunali e delle Università.

Evitando queste importanti questioni, il Ministero si occupò delle altre, le quali possono venire riassunte così:

Sono elettori i cittadini di ambo i sessi che abbiano ventun'anno, esercitino i diritti civili e paghino una imposta qualunque di lire cinque all'anno.

Io non so se qui giovi notare che le donne non sarebbero elettrici *tutte*, ma *solo* quelle che pagano *personalmente* le cinque lire di imposta e che certo non sono molte. Si ridurranno alle poche vedove che amministrano l'azienda del marito, a talune orfane ricche ed a quelle donne che esercitano un impiego presso i Comuni, le Provincie od il Governo.

Le donne possono mandare, con talune formalità, le loro schede sigillate al presidente dell'ufficio elettorale, e così pure quegli elettori che sono iscritti in più di un Comune.

Il sindaco è nominato dal Consiglio, ma si richiede l'intervento di due terzi dei consiglieri e la maggioranza assoluta dei votanti. Se dopo due votazioni nessuno ha ottenuto questa maggioranza, si procede al ballottaggio fra i due che hanno riportato maggiori voti.

Il sindaco sta in carica tre anni ed è rieleggibile, purchè continui ad essere consigliere.

Il sindaco può essere revocato dietro proposta del prefetto, ovvero di un terzo almeno dei consiglieri. La revoca si farà dal Consiglio, presenti due terzi dei consiglieri ed a maggioranza assoluta. Quando un sindaco sia sottoposto a processo, s'intende sospeso: dalla data della sentenza della Corte d'Assisie se il processo è criminale; dalla data di citazione a comparire all'udienza, se il processo è correzionale. Il Ministro dell'interno però si riserva la sospensione prima e la rimozione poi con decreto reale, quando vi siano gravi ed urgenti motivi di ordine pubblico.

Nel corso di un anno i Comuni non potranno incontrar mutui superiori al decimo del bilancio e siano superiori a 100,000 lire senza che la deliberazione dei rispettivi Consigli venga approvata da una legge speciale.

Il presidente della Deputazione provinciale viene eletto dalla Deputazione stessa e l'ufficio è incompatibile con quello di presidente del Consiglio provinciale.

Tutti i membri dei Consigli comunali e provinciali decadono dall'ufficio, quando, senza una causa giustificata, hanno mancato al terzo delle sedute di un anno.

I Consigli possono venire sciolti dal Governo o per atti di mala amministrazione, ovvero per gravi motivi di ordine pubblico.

Lo scioglimento però non potrà essere decretato senza chiedere il parere del Consiglio di Stato e dovrà venir pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, preceduto da una relazione che ne spieghi i motivi.

I decreti di scioglimento verranno partecipati ai due rami del Parlamento che nominaranno ogni anno una Commissione incaricata di esaminarli e di riferire poi alla Camera sulla loro ragionevolezza.

Tra le riforme meno importanti avevo dimenticato quella per la quale, nei Comuni superiori ai 4000 abitanti, gli assessori vengono incaricati dal Consiglio e non più dal sindaco, del servizio che devono dirigere.

DA FIRENZE.

Di nuovo la vendita degli avorii medioevali fatta dal municipio di Volterra — Teatri — Un tentativo di suicidio curioso — Fatto orribile a Pistoja — Congresso geodetico — Altra vendita di oggetti d'arte — Esposizione d'arte antica a Firenze.

(R. L.) — 9 aprile. — La stampa di qui continua ad occuparsi della vendita della copiosa collezione di lavori in avorio medioevali stata fatta a due stranieri dal municipio di Volterra, e della quale vi parlai nell'ultima mia, ed è unanime nello stigmatizzare l'atto di quel Municipio, e a contestargli il diritto di alienare oggetti che formano anzi tutto parte della gloria e del patrimonio artistico della nazione.

Ma la vendita è stata veramente fatta sì o no? E furono gli oggetti consegnati agli acquisitori?

Questo non è nemmeno certo.

Parrebbe che il Governo, messo in sull'avviso dai richiami della stampa, sia intervenuto più efficacemente nell'affare per modificare, forse, le disposizioni prima date, e impedire che la vendita abbia effetto.

Infatti un comunicato del *Diritto* di ieri dice che sarà mantenuto contro quella vendita il veto già opposto dal prefetto di Pisa « fino a che non siano pienamente eliminati tutti i gravi dubbi che esistono sulla legittimità di quella alienazione. »

Però la *Gazzetta d'Italia* d'oggi sostiene che la vendita fu realmente fatta *e con autorizzazione del Ministero* e che gli oggetti sono già imballati in casse, le chiavi delle quali sono in mano degli acquisitori.

Dov'è la verità? Che siano due le vendite fatte e che il veto del prefetto di Pisa non riguardi che una sola, e che l'altra sia un affare bell'e definito?

⁂

Ernesto Rossi alla Pergola è alla terza delle cinque rappresentazioni straordinarie da lui promesse, dopo le quali partirà per il suo giro artistico all'estero.

Nel mese entrante avremo al Pagliano una stagione teatrale che si pronostica brillante. Si darà la *Gioconda*, del maestro Ponchielli, interpretata dalle signore Mariani-Masi, Flora Mariani, dal tenore Marconi e dal baritono Moriami.

Il prof. Faccio dirigerà il concerto dell'opera e l'orchestra che sarà composta di 85 professori.

Al Niccolini va in scena sabato prossimo il *Ruy Blas*, del Marchetti.

All'Arena Nazionale prosegue le sue rappresentazioni la Compagnia Drago.

⁂

Accadde qui nei giorni scorsi un tentativo di suicidio abbastanza curioso.

Un tale, vecchio impiegato di Pretura in un comune toscano, si porta dal segretario della Regia procura di Firenze, e gli domanda se è vero che egli è compreso in una lista di prossime traslocazioni.

Il segretario dice che non ne sa nulla, ma che la cosa può darsi.

— Ebbene, — fa l'impiegato, — io non tollero una traslocazione. Sono vecchio; non posso sopportare spese di traslocazioni, e quantunque non mi manchino che sei mesi per conseguire la pensione, sono disposto a qualsiasi eccesso piuttosto che accettare una traslocazione.

Il segretario cerca di calmare e persuadere l'esaltato impiegato. Questi ripete i suoi propositi e le sue minaccie, e finisce per estrarre dalle sue tasche una boccetta che contiene, egli dice, un farmaco che lo libererà per sempre dai tormenti e dalle vessazioni della vita.

L'esecuzione tiene dietro alla minaccia. Egli beve il liquido. Era arsenico, ma in dose lieve, pare, perchè non si dispera di salvare la vita di questo disgraziato *Travet*.

⁂

A Pistoia successe nei giorni scorsi un fatto che riempì di lutto quella città.

Una giovinetta, che dicono bellissima, sposa da poco tempo, fu trovata morta nella sua camera e quasi carbonizzata dal fuoco che le si era acceso intorno alla persona.

Sul pavimento eravi un fucile, certo strumento del suo fatale caso, perchè fu trovata nel suo corpo la stoppaccio della botta.

Qualcuno crede ad un suicidio; i più ad un delitto, del quale si suppone siasi voluto fare sparire le traccie coll'incendio, che certamente avrebbe consumato e distrutto i mobili tutti della casa, se esso non fosse stato a tempo avvertito da persone che per quel luogo passavano.

⁂

Ferve il lavoro per l'Esposizione orticola italiana, che sarà qui inaugurata il 16 del venturo maggio.

Ora sono incominciati i lavori per la conduzione delle acque nei locali dell'Esposizione, alla quale grandi vasche e zampilli graziosissimi d'acqua saranno bellissimo ornamento.

⁂

Il 12 del corrente mese la Commissione geodetica italiana terrà qui un'adunanza la quale ha per iscopo di concorrere ai lavori dell'Associazione geodetica internazionale.

Vi prenderanno parte i direttori dei principali Osservatorii astronomici del Regno, il direttore del R. Istituto topografico militare e il capo della divisione geodetica dell'Istituto medesimo.

⁂

È in corso qui la vendita di una collezione artistica da aggiungersi alle altre di cui vi parlai nell'ultima mia.

È la collezione del fu conte Possenti, la quale si compone di bei lavori dell'epoca etrusca e romana; vi è rappresentata l'arte bizantina, medioevale, il XIV, XV e XVII secolo; cofanetti, dittici, trittici, arredi sacri, pastorali, bassorilievi e statue di tutte le epoche e di tutte le scuole.

⁂

Vi ho parlato altre volte di un'Esposizione di arte antica che si intendeva di fare in Firenze in questo stesso anno.

Non si potè finora dar mano all'esecuzione di questa progettata Esposizione in mancanza di un locale adatto. Ora pare che quest'ostacolo sia superato, avendo il Governo concedute a tal uopo il palazzo della Crocetta, già sede della Corte dei Conti.

CORRIERE GENOVESE.

Il processo di un falso Grande di Spagna.

Don Diego Sequeros y Mosè — Un discendente di Filippo II — Miseria — Debolezze — Don Martin — Don Joannes — Una vedova consolata — Amore e gelosia — 1500 lire — Furberie e truffe — Tragica fine della commedia.

(P... OLO) — 9 aprile. — Don Diego Sequeros y Mosè fu Joseph, d'anni 29, nativo di Granata (Spagna), di professione avvocato, un bel giovinotto coi baffetti biondi, serio, elegante, vivace nello sguardo, nobile ed altiero nel portamento, cosicchè si potrebbe benissimo credere un ultimo rampollo della linea del terribile Filippo II; Don Diego Sequeros y Mosè dunque non avrebbe dovuto certamente far conoscenza di un carcere, e tanto meno del nostro Sant'Andrea, ove il defunto suo padre Joseph, anzichè una laurea d'avvocato (che ai di nostri è ben poca cosa), gli avesse lasciato in eredità un ricco censo e una vasta contea coi relativi castelli, forniti delle debite belle castellane.

Don Diego non si può però dire un cattivo soggetto: tutt'altro! Se errò fu per mera debolezza: ebbe la disgrazia di nascere povero; era avvocato, è vero, ma cosa ne poteva se aveva solo tanti quattrini in tasca quanti clienti al Foro, *idest zero*? Andiamo dunque a cercar la fortuna, disse un giorno, e venne in Italia.

Non basta: portò con sè due altri degnissimi colleghi, Don Martin Raphael e Don Gonzales Joannes; non avevano quattrini, è vero, ma in compenso una furberia, una loquela... Il resto viene da sè. Arrivano proprio a Genova il 22 gennaio, ed il discendente di Filippo II s'incarica lui di trovare una stanza per sè e pei colleghi; gli amici non ne dubitano nemmeno... tanto è vero che alla sera Don Diego ritorna agli amici e fa loro capire d'avere scovata una vittima; coraggio ed avanti. La povera affittacamere, Maria Luigia Sappia, vedova già da un pezzo e perciò non più inconsolata, resta colpita dai biondi e sottodati baffetti, ed al sentire che Don Diego le domanda di ottenere in affitto una delle sue camere, crede che quello sia proprio un inviato della Provvidenza e l'accoglie a braccia aperte: « Voi mi darete venti lire al mese, » gli dice.*— « Oibò! risponde Don Diego, noi compenseremo la vostra camera col darvene quaranta; noi non guardiamo alle piccolezze! » E la stessa sera i tre colleghi prendono posto nella stanza, e siccome Maria Luigia, un po' curiosa, vuole sapere il nome de' suoi ospiti generosi, Don Martin non si fa scrupolo di dirle che essi sono tre Grandi di Spagna, ricchi sfondolati, che posseggono più terreni che capelli in testa, ma che per questioni politiche hanno dovuto lasciare la loro patria, dove... Ah! Dio mio, non ne parliamo: è troppo triste... quali ingiustizie!.....

I tre ospiti sono contentissimi della scelta abitazione, anzi, vedete un po', vogliono perfino che la padrona di casa somministri loro il vitto, e Maria Luigia se ne va superba.

Intanto passa un mese: i nostri uomini mangiano, bevono, dormono e non pagano. Pagheranno, dice Maria Luigia, e non sospetta di nulla.

Don Diego si fa amico di Maria mentre gli altri due si fingono gelosi; comincia a darle del tu e qualche baciotto di scappata... e la vedovella non ne è tanto malcontenta, chè anzi... « Angelo mio, le dice un bel giorno Don Diego, presto arriverà mio padre il barone di... conte di... marchese, ecc., e porterà con sè una grossa somma... eppure, vedi, ora mi trovo così povero da non avere un quattrino in tasca, angiolo mio... lascia che mi consoli almeno nei tuoi baci... » Maria Luigia, che per Don Diego si getterebbe nel fuoco, non pensa che a consolare l'amante. « Senti, gli dice, io ti provvederò un migliaio di lire... » — « E niente di più? » si azzarda a dire Don Diego... « Bene, vedremo! » risponde sorridendo la furba Maria, nel mentre Diego non cessa di coprirla di baci...

Maria si fa imprestare 800 lire dal panettiere, impegna i suoi ori per 700 lire ed al domani prepara sul comodino di Diego la sommetta... E qui nuovi baci, allegria, promesse... Alla sera gli spagnuoli tornano a casa e si rinchiudono nella loro camera: Maria non sospetta mai di nulla e se ne va nella sua.

Si sveglia di buon'ora e sente che i tre ospiti sono già alzati. « Bella Maria, grida dalla porta Don Diego, andiamo a fare una gita in campagna, e ritorniamo stassera; vuoi venire con noi? » Maria si rifiuta e dà l'addio all'amante ed ai colleghi: « Buon divertimento! » — « Grazie. »

Viene la sera ed i tre non ritornano: suona mezzanotte, idem; viene l'alba e nessuno si vede. Come mai? pensa tra sè la vedova, e apre la camera dei tre ospiti... Dio mio! i lenzuoli, la biancheria tutto è scomparso... Maria non può credere ai suoi occhi: non può essere, non è possibile... e le 1500 lire?... Oh! ritorneranno, ritorneranno... Diego mi vuol bene... E la furba con questa speranza non pensa neppure a darne avviso alla Questura!

⁂

Se volessi seguire i tre grandi uomini, li troverei a Torino, dove, servendosi degli stessi mezzi, carpirono a certo Boggero circa 350 lire tra vino, cibarie e denaro contante, e dove pure truffarono a tale Berardo 160 lire ed a tale Onofrio altre 193 lire; li troverei poi a Modena, dove, accolti da un povero sacerdote, riuscirono ad ottenere tanto vestiario per 400 lire ed altrettanto per cibarie, ed infine ora li troverei... cioè non troverei in carcere che il Don Diego, perchè il Don Martin, arrestato, si suicidò, ed il Gonzales è scomparso; Don Diego, sottoposto al giudizio del nostro Tribunale, si buscò ieri l'altro qualche annetto di carcere, ma ci ha il beneficio dell'ultima amnistia, perchè alcuna delle sue truffe fu commessa prima del 19 gennaio 1878.

La commedia è finita un po' tragicamente per Don Diego e Don Martin!

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Chi semina bene raccoglie meglio — Il cavalcavia — Risoluzione attesa — Convocazione del Comizio agrario.* — (ARGO) — 9 aprile. — Passi, passi, avv. Franzini; ha vinto e gli spettano i primi onori. Il suo *Chi semina e chi raccoglie* è veramente un bel lavoretto. Altro che *La gamba*... sia pure *del capitano Aceti!* C'è brio, vivacità, colorito nel suo *Chi semina e chi raccoglie*. La parte del brillante è tutta in questo lavoretto del Franzini, e Gazzea l'ha fatta come se farla lui col suo bel talento artistico. Ha andato due cumidia e si è mangiato una bistecca d'una libbra. Quando calò la tela non ne poteva più, era sfinito. L'autore fu chiamato ripetutamente al proscenio lungo l'atto, e però non si fece vedere che alla fine, quando tutti con insistenza lo chiamavano e facevano scorrere i binoccoli dal palco dov'era sua mamma colla prima delle sorelle a quello dov'era il babbo colla seconda, una divinità dell'Olimpo alessandrino. Bruna e con due occhi così larghi e così neri da fare concorrenza al magnetismo. Novelli nella sua non importante parte fu amabilissimo, e il pubblico continua ad accogliere come il suo beniamino.

Fu richiesto il *bis* del lavoro del Franzini, come fu già richiesto così quando Leigheb lo fece al Carignano. Peccato però che non si possa fare; e per due ragioni: la prima che Gazzea non potrebbe a intervallo di pochi giorni rifarlo senza perdere affatto la voce; la seconda che la Compagnia se ne va lunedì mattina.

E a proposito di questa Compagnia ho raccolto ieri sera tra le quinte una certa notizia che, se è vera, i miei lettori alessandrini apprenderanno volentieri. Pare si stia trattando per avere un altr'anno questa o l'altra delle Compagnie del Bellotti per una stagione intera di trenta o quaranta recite. Sono cose trattative, si proseguiranno forse e..., sempre forse, si arriverà a qualche cosa.

Ulinam!

Per finire col teatro, accenno al successo splendido ottenuto dal mio amico *Calibano* (Eugenio Checchi). Il suo *Piccolo Aydie* piacque, come piacciono tutti quei lavori in cui quel cervellino della signorina Pia Marchi ci mette zolo d'artista e impegno d'amor proprio. Fu ottima in quel lavoretto, e con quel costumino che lasciava vedere due gambettine modellate squisitamente, pareva ed era più birichina del solito. Novelli (maestro Porpora) fu inimparabile.

A Casale, dove per lo spazio inesorabile leggeranno in ritardo questa mia, mando un saluto a tutti quegli amici, e forte forte grido un *A rivederci!* nella speranza che mi ascoltino.

Signorina Pia, a lei e a tutte le sue compagne i miei rispetti più ossequiosi.

⁂ Ricorderete che in una mia lettera vi ho parlato del famoso cavalcavia da tanti anni richiesto e sempre negato. V'ho detto anche che per opera del comm. Zoppi f. f. di sindaco e del prefetto conte Veglio s'era ottenuto dal Governo che si addossasse i tre quinti della spesa. Promessa da una parte, promessa dall'altra, ora si nega tutto e si resta fermi nel non voler dare più di 20,000 lire per un'opera che ne richiede almeno 150,000.

Il comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, che aveva data la sua parola, l'ha ritirata; il Ministro, che anche lui s'era impegnato, s'è disdetto. Dopo che tutto era fissato, e cioè si doveva por mano ai nuovi lavori, il Governo sospende il corso a ogni pratica addicendo per iscusa che vuol fare nuove istanze al Ministero della guerra perchè gli conceda il passaggio sul Dongione. Immaginate come la Giunta accolse tale proposta! Ha perciò adunato per oggi il Consiglio per farsi autorizzare, ove le istanze che ancora farà pel maggior concorso del Governo non approdino, a chiamare in giudizio il Governo proprietario delle ferrovie perchè paghi i danni arrecati e provveda a far cessare lo sconcio di una strada provinciale frequentatissima che sta chiusa, pel movimento della stazione, dodici ore del giorno.

⁂ La nota vertenza della Giunta coll'Istituto non è finita ancora. La Giunta di vigilanza che ripetutamente telegrafò al Ministero per una pronta decisione, non ne sa nulla neanche lei; e la Giunta comunale per mezzo del suo capo il ff. di sindaco, chiederà a giorni anche lei spiegazioni in proposito, pronta a dimettersi quando non sia fatta giustizia alle sue domande. L'on. Tenerelli che è tornato a Roma di questi giorni, provveda, e subito, prevenendo ulteriori guai, chè a reprimerli sarà peggio.

⁂ Pel 18 è convocato il Comizio agrario, e da queste colonne dalle quali parti la prima notizia per l'Esposizione di animali grassi è lecito ricordare ai signori del Comizio l'importanza e la serietà del loro mandato. Bisogna che tengano a mente quei signori che sono nelle loro mani i destini della patria, che tutto l'avvenire nostro è riposto in loro. Sarei lietissimo che si persuadessero che il miglior modo di inculcare nei contadini quei metodi che sono migliori è il conferire alla buona, nei giorni di festa e nella sala del Comune, coi contadini stessi. I libri, i giornali sono cose buone per noi che sappiamo leggere e leggere bene; per quella gente lì, quattro chiacchiere in buon dialetto che abbiano per fondamento la pratica, è tutto.

L'intendano una buona volta!

Mondovì. — *Pioggia — Tramvia — Pranzo d'addio — Musica — Commedia.* — (JEAN). — 9 aprile. — Viene giù una pioggerella fine fine, eguale e costante che penetra fin dentro le midolla.

⁂ Il progetto di una linea di tranvia tra Fossano, Mondovì e Ceva pare voglia abbandonare il campo troppo teorico delle discussioni per scendere a qualche cosa di più concreto; si stanno facendo studi e pigliando misure sui terreni da percorrersi; credo che all'opera tanto utile non s'oppongano ormai che le vallate di Stura e Pesio.

⁂ Ieri sera nell'elegante sala del Tre Limoni d'oro, numerosi amici offrivano un pranzo d'addio al sig. G. B. Balletto, il quale, cessate le pubblicazioni del *Corriere*, di cui fu intelligente direttore, sta ora per abbandonare la nostra città. Era un addio al coraggioso pubblicista che nel difficile campo della stampa, nelle lotte della vita pubblica, combattè sempre per la causa della libertà e del progresso.

⁂ Si è aperto il concorso per un maestro di musica, e così a cura del R. Ospizio, del Comitato filarmonico e della Società operaia avremo anche noi il nostro Liceo musicale.

⁂ La comica Compagnia piemontese Ferrero-Battaglia venne sulle scene di questo teatro ove raccolse larga messe d'applausi ed ebbe scarso prodotto di biglietti di Banca: e la carestia rinnovò i miracoli del cinque pani e cinque pesci, cosicchè la Compagnia si divise in due, rimanendone con noi una parte, alla quale auguro che il Cielo la mandi buona.

DA SAVONA.

I binari di raccordamento — Un processo importante.

(Ol.) — 9 aprile — I nostri signori amministratori conoscendo di quanta utilità sarebbero i binari di raccordamento sulla nostra stazione marittima, e visto che, malgrado le attive pratiche fatte presso l'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia, non si riusciva ad ottenerli, decise di farli costruire a proprie spese. Però, prima di commetterne la costruzione ad altri, pensò di interpellare gli spedizionieri di qui, ed elesse perciò una Commissione composta dei signori senatore cav. Luigi Corsi, comm. Paolo Boselli e comm. Angelo Ponzone, acciocchè si mettesse in comunicazione con quelli e studiasse il miglior modo di effettuare tale pratica.

Gli spedizionieri e ricevitori dal canto loro elessero una Commissione composta dei signori E. Pratis, A. Rapetti e C. Massa, la quale Commissione, dopo maturo studio, dichiarò essere pronta ad assumere l'impresa di condurre i lavori dei binari, e presentava le condizioni mercè le quali avrebbe accettato.

A dir vero, le condizioni proposte dagli spedizionieri arrecano spese non indifferenti al Municipio; pure, considerando di quanta utilità siano codesti binari di raccordamento, il nostro Consiglio comunale le accettò quasi tutte.

⁂ Erano le 11 pom. del giorno 12 novembre 1878, in una birreria di Trieste, quattro operai italiani sedevano ad un tavolino, e ad un tavolino poco distante sedevano quattro tedeschi. Eccitati dalle eccessive libazioni, i tedeschi lanciarono infamanti epiteti all'indirizzo degli operai italiani, accompagnati dalle *sprezzanti* parole: *porci italiani!*

Certo Orsini Francesco, offeso dal contegno dei tedeschi, s'alzò e appressatosi loro li richiese del motivo che li spingeva a trattarli in sì indegna guisa. Per tutta risposta vennegli vibrato un pugno. L'Orsini rispose con pari violenza, coadiuvato dai compagni venuti in di lui soccorso.

Certo Benoffi Domenico, da Pesaro, di professione cucolatore, che faceva parte della comitiva, più che ad usare violenza, cercava con buone parole calmare gli irritati animi dei litiganti, quando uno dei tedeschi lo colpì sulla testa con una sedia. Cieco d'ira pel non meritato trattamento, il Benoffi estrasse dalla tasca un'arma da taglio e l'immerse in seno a colui che l'aveva percosso, rendendolo cadavere; poscia varcò la frontiera e fece ritorno in Italia.

Viveva da alcuni mesi in Genova, guadagnandosi onestamente il necessario all'esistenza, sotto il finto nome di Ferri Giacinto, allorchè un bel mattino venne arrestato mentre recavasi all'Ufficio di posta per ritirare lettere che provenivano da Trieste, ed il giorno 1° agosto 1879 veniva condannato dal tribunale di Genova a 10 anni di lavori forzati. Ma, fatto ricorso in appello, la Corte di cassazione di Torino, con sentenza in data 29 ottobre, annullava la condanna e rimandava il processo alle nostre Assisie.

Ieri adunque ebbe luogo codesto processo importante che tanto interesse destò tra noi.

Alla presidenza il cav. Calcodo, sosteneva la parte di P. M. il cav. Muraglia, ed agli egregi avvocati Caveri del foro di Genova, e Giustiniani di Savona, veniva affidata la difesa dell'imputato.

Malgrado gli sforzi fatti dal P. M. per dimostrare la reità dell'imputato, riescì alla difesa strappare ai giurati un verdetto d'assolutoria.

ESTERO

NOTE VIENNESI.

Dopo tanto tempo — Imbarazzo — Il Fremdenblatt e il Governo — Le alleanze — Come si stringono — Quanta fatica costino — E come si disfacciono — La trinità politica — La Camera — Il bilancio — Discussioni appassionate — Nazionalità — Invidie — Pretese — Tracotanza degli Slavi — Lo Schönerer — Sue accuse — I gendarmi e i preti nelle elezioni — Il sistema Taaffe — Sistema illuminato — Hofmann ispettore — Sue intenzioni — Suoi lavori trascorsi — Fra 24 ore.

(R.) — 7 aprile 1880. — Fu una interruzione assai involontaria, per cui sono certo di trovare presso i miei indulgenti lettori quel compatimento che fa d'uopo a chi ha tutta la buona intenzione di far bene, ma, disgraziatamente, poca attitudine.

⁂

In corollario alla notizia che il corrispondente straordinario di Roma trasmise telegraficamente alla *Gazzetta* rapporto al mio dispaccio del 1° aprile, convienmi osservare che il *Fremdenblatt*, per quanto si tratti di affari esteri, è l'organo del dipartimento della stampa del Ministero degli esteri. Dunque è naturale che l'articolo in quistione è emanazione assolutamente ufficiale. Confermo perciò pienamente il tenore del dispaccio romano, e mi congratulo con voi delle parole assennate, ispirate ad un elevato sentimento patriottico, che stimaste bene aggiungervi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 106.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXIV.

(Seguito)

Il primo sentimento di Ernesto Respetti-Landeri alle parole di Matteo fu di stupore; credette d'aver male inteso: tese un poco il collo verso quell'uomo e con quell'accento di finezza aristocratica, beffarda ed elegante che hanno coloro che appartengono a famiglie nobili e primeggianti da secoli, disse:

— Voi avete detto?... Non ho capito bene..... Abbiate la compiacenza di ripetere.

Arpione, imperturbabile, risoluto, ripetè esattamente le parole che aveva pronunziate. Allora una viva collera si accese nell'animo di quel discendente d'una lunga sequela di nobili gentiluomini.

— Miserabile! — gridò: — tu osi parlare dell'onore del mio nome, dell'onore di mio padre, e dirmi che hai in mano di che offuscarlo?

La sua collera cadde giù tutto a un tratto; guardò il vecchio usuraio con una specie di compassione derisoria, come si fa ad un folle che commetta qualche stranezza o ad uno sciocco che inciampa in una grossa balordaggine, poi ruppe in una risata di scherno e di disprezzo.

— Ah povero Arpione! — disse crollando il capo, — che infelice ispirazione avete avuta di venire da me a tentare qualche vostro scellerato ricatto con mezzi di codesto genere!... Perchè non dubito punto che si tratti di un ricatto di vostra foggia. Mi conoscete ben poco, e smentite tutta la vostra accortezza a conoscermi così poco, se avete pensato un solo momento che minaccie di tal fatta potessero fare il menomo effetto su di me, che so bene il mio onore, quello di mio padre tanto sicuro, tanto in alto che non può arrivarci a gettarvi pure uno sprazzo di fango la temeraria tristizia di nessuno, e tanto meno la vostra.

Matteo non si rifece umile come il Respetti credeva che avvenisse, rimase fermo a capo levato e insistette con parola risoluta.

— Eppure creda, signor marchese...

Questi lo interruppe con impazienza in cui tornava a fremere la collera.

— Olà! — gridò, — posso non perdonare, ma dar passata con disprezzo a simili infamie uscenti dalla vostra bocca che suonino una volta; ma, seguitando a disprezzarle, pur le punirò severamente se hanno lo scellerato coraggio d'insistere.

L'usuraio osò alzare anch'egli il tono della voce.

— E s'io, — disse sfacciato, — le mie parole vengo a provarle con documenti?

— Documenti! — ripetè il marchese vieppiù irritato da quell'impudente insistenza. — Che documenti?

— Una dichiarazione dell'illustrissimo signor marchese, suo padre, proprio di lui medesimo.

Respetti venne rosso fino a' capelli.

— Uno scritto di mio padre, che compromette il suo onore, nelle vostre mani?... Voi mentite!

Queste ultime parole furono dette con tale scoppio di indignazione, con tale energia di sentimento, che l'Arpione indietrò di due passi, quasi impaurito.

— No signore, — rispose pur tuttavia, — e quel documento l'ho qui meco da potergliele mostrare.

Il marchese ebbe un assalto di tutta la persona, parve volersi gettare addosso a quell'uomo dalle cui labbra uscivano parole che gli erano come colpi di flagello sul viso; si contenne a forza, strinse le braccia al petto per frenare il pulsar del sangue concitato del cuore, per achetare un poco il tumulto nel petto, e guardando il suo interlocutore con occhi di bragia, disse pacato, a voce sorda e labbra frementi:

— Ebbene, mostratemelo.

Matteo lo guardò un poco sospettoso e pauroso, poi s'allontanò ancora d'un passo, fece un atto di consentimento senza parlare, depose per terra il cappello unto e frusto che aveva sin'allora tenuto in mano, e, covando sempre con occhio diffidente il marchese, come se temesse ch'egli da un momento all'altro avesse da slanciarsi su di lui a fargli violenza, prese in tasca il portafogli e da questo trasse fuori un mezzo foglio di carta ingiallito dal tempo.

— Ecco qui: — disse.

Il Respetti sciolse le braccia, tese avidamente le mani e d'un balzo fu presso all'usuraio per afferrar quella carta; ma l'altro, in sulle guardie, la ritrasse e la riparò dietro il suo corpo.

— Un momento! — esclamò. — Ella deve capire che questo è per me un tesoro preziosissimo, e ch'io non posso privarmene se non dopo avere ottenuto tutto quel compenso che desidero, che pretendo.

— Lasciatemi vedere: — proruppe il marchese, bollente d'impazienza.

— Comincierò per mostrarle la firma. Ella non potrà a meno di riconoscerla per genuina ed autentica del fu signor marchese, e così non avrà più dubbio nessuno sulla importanza e veridicità del documento.

Piegò la carta in modo che si vedesse dello scritto niente più della segnatura, e tenendo il foglio bene stretto in mano, lo pose così sotto gli occhi del marchese.

La firma scritta con mano incerta, in modo stentato, diceva pur tuttavia chiaramente: *Mse Leonzio Respetti-Landeri.*

— La riconosce? — domandò Matteo.

— Sì, pare la scrittura di mio padre, — rispose lentamente il marchese osservando bene, ma già inquieto, chè in lui non poteva sorgere pure un dubbio sull'incontaminatezza dell'onore paterno, ma dispiacente di vedere un foglio colla firma del padre in mano di quell'individuo spregevole e disprezzato.

— È... è davvero: — disse l'usuraio con una specie di trionfo. — Qualunque perito la riconoscerebbe, la proclamerebbe per vera; e poi ci sono, in questa carta medesima, come vedrà, altre ragioni che lo provano. La mano che ha tracciato questi caratteri era mal ferma e stentata nel muoversi, ma Ella sa che negli ultimi tempi della sua vita, il marchese Leonzio, ridotto quasi completamente paralitico, non poteva scrivere altro più che la sua firma e ancora con difficoltà, e questa carta egli l'ha sottoscritta, come lo dimostra la data che vedrà, l'ultimo giorno in cui visse; anzi io so, essendo allora appunto presso di lui, che ebbe appena tempo di finire di scriverla, quando fu assalito da quell'accesso che gli fu mortale.

Le parole del vecchio, senza scuotere menomamente la fede nel marchese, lo turbarono assai, ricordandogli la morte paterna a cui egli lontano non aveva potuto assistere, ricordandogli che appunto negli ultimi mesi della grave infermità, quando il padre avrebbe avuto maggiormente bisogno delle cure figliali, egli se ne stava fin laggiù a Pietroborgo, lieto, tranquillo, a godersela, e quelle cure amorose che erano sacro dovere di lui figliuolo, erano date all'infermo dall'amico e cugino il conte-presidente, pietosissimo, amorevolissimo fino all'ultimo di lui respiro.

Si passò una mano sulla fronte e sugli occhi, poi sommesso, ma con una certa imponenza di comando:

— Insomma, volete lasciarmelo leggere quello scritto?

— Lo leggeremo insieme, se non le displace: — rispose Matteo, tornando a un tratto umile come il suo solito.

Spiegò il foglio, e tenendolo bene colle due mani, per rendere impossibile che uno strappo glie lo levasse, lo pose innanzi agli occhi del marchese.

Questi, appena vi ebbe gettato uno sguardo, esclamò:

— Ma quella è la scrittura del conte-presidente!

— Sì signor marchese: — soggiunse tutto dolcereccio l'usuraio. — E questa è appunto una delle ragioni che io diceva or ora provare sempre più l'autenticità della firma, perchè l'illustrissimo signor conte Sangrè di Valneva non avrebbe scritto quanto qui si legge, se non per espressa volontà del marchese, e se non approvato dalla signatura del medesimo.

— Ma vediamo..... vediamo che cos'è? — disse impaziente il Respetti: e Matteo si mise a leggere piano, ma con voce chiara, mentre lo sguardo del marchese veniva seguendo la lettura sullo scritto, parola per parola.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Oh, le alleanze! Quanto inchiostro non si sparse per decantare la solidarietà degli interessi austriaci e tedeschi, quanto non si disse di un avvenire pieno di fasti, e quanto non si giubilò perchè finalmente la Germania ritemprò un legame imposto già dalla tradizione, dai costumi, dalle aspirazioni! Ed ora? Tutto pare e si muta, tutto passa. Già da molto tempo si notava una insolita gara di cortesie tra la Corte di Pietroburgo e quella di Berlino. Berlino telegrafava a Pietroburgo congratulazioni e voti per la felicità e pace dei Romanoff, e Pietroburgo rispondeva in uguali termini; i giornali ufficiosi registravano il fatto senza farvi delle osservazioni. Poi sopravvenne l'incidente Hartmann, il viaggio di Orloff a Pietroburgo, la sosta a Berlino. Ed ora siamo in procinto di disfare quello che con tanta perseveranza ci adoperammo a fare, e se tutto non falla, l'Europa vedrà tra breve risorta la trinità politica russo-austro-germanica.

In verità è una decezione assai amara per il conte Andrassy. Ma lasciamo che gli avvenimenti partino da sè. Forse che la manovra del Bismarck riesca, forse che il vecchio Guglielmo ritorna sui suoi passi, riconoscendo che le simpatie personali non possono regolare i rapporti di popolo a popolo. Ad ogni modo vedremo.

Qui regna sbalordimento, confusione. Anzitutto le elezioni inglesi, che disillusero così crudamente le previsioni di tutti, ed ora il riavvicinamento della Russia e la discussione del Cancelliere... stimo io a non perderci la testa!

Ma che? Non è strano che l'Austria tema la Russia proprio ora che non vuol farsela amica?

Poveri noi, che razza d'amici abbiamo!

È cominciata la discussione del bilancio, e con essa l'aspra guerra tra nazionalità e nazionalità. I Tedeschi, se hanno ora colpa dei mali che affliggono le contrade austriache, non hanno però torto insorgendo contro le ognor crescenti pretese degli Slavi. Gli Czechi non conoscono più nè freno nè limiti; ad udirli, la Boemia è terra perfettamente slava; l'arte, la scienza da tutti attribuita all'elemento tedesco, è d'origine czeca, e la più grande disgrazia europea è che gli Czechi non sono ancora i padroni assoluti di questo nostro vecchio mondaccio barbaro e corrotto!

Di questo basta; voglio piuttosto riferirvi i rimproveri mossi dallo Schönerer al Governo, e le gravi accuse di prevaricazioni ed abusi ch'egli non si peritò a profferire a carico del sistema Taaffe. L'enfant terrible questa volta fu serio, parco nel gesto e nella parola, ma stringente, logico e d'una chiarezza tale che ognuno ne rimase impressionato.

Eccoli enumerati:

1° Una Camera di commercio, *sopra diritto formale del Governo*, non potè discutere la legge sulla riforma delle imposte;

2° Non fu accordata l'istituzione di un Casino agricolo « *poichè scopo della Società, determinato nel paragrafo 1°, era di promuovere la coltura e l'istruzione nelle campagne;* »

3° Il Casino *commerciale* viennese fu minacciato di immediato scioglimento ove vi si desse luogo ad una discussione delle nuove leggi fondiarie e fiscali;

4° Fu proibito ad una *Società politica* (Vienna) di pertrattare la questione della sedicente tassa militare, *avvegnachè* **le cose militari non siano affari politici!**

5° Una lettura: « Riforme ecclesiastiche sono compatibili coll'affetto al monarca ed alla patria, » fu del pari vietata, « stantechè il soggetto non apparisca chiarito, nè per quanto riguardi il contenuto, nè *rapporto all'estensione* del medesimo. »

Il presidente della « Società di lettura tra gli studenti tedeschi dell'Università viennese, » sciolta dal Governo « perchè perniciosa allo Stato, » essendo ufficiale nella riserva, fu condannato da un Consiglio di guerra *senza processo di sorta, nè audizione di testimoni, alla degradazione.*

Un professore all'Accademia di commercio, *sospetto* di simpatie tedesche, fu immantinente destituito dal suo ufficio sopra ordine del ministro della pubblica istruzione. *Il poveretto domandò un'inchiesta disciplinare, ma il ministro non glie l'accordò, osservando che dovrebbe insistere sulla sua risoluzione, quand'anche l'inchiesta non desse prove evidenti della sua colpa!* E si trattava di un giovane attivissimo che aveva già fatto parlare di sè in molte evenienze mercè pregievolissimi lavori storico-sociali, documenti di una profonda intelligenza e di una impareggiabile perseveranza!

Lo Schönerer toccò poi le mene e i raggiri adoperati dal Governo contro di lui per frustrare la sua elezione. Tutte le Società che parteggiavano per lui furono sciolte; si collocarono a riposo due funzionari, il primo perchè « non ispirava troppa fiducia, » l'altro per non essere riuscito nell'intento: si misero in moto gendarmi, impiegati e preti, si fece persino spargere la voce che appena eletto lo Schönerer, i Comuni avrebbero a risentirsi di gravosi acquartieramenti militari!

Un parroco, racconta lo Schönerer, aveva scelto il pergamo per agitare contro di me, e nel bollore della filippica gli venne fatto di dire: Guai a voi, guai a chi elegge lo Schönerer, la maledizione ricadrebbe su di voi e sui nostri figliuoli. (*Ilarità generale*)

Ecco il sistema Taaffe. È un sistema illuminato senza dubbio!

Il ministro Hofmann, come già scrissi, dall'amministrazione delle finanze dello Stato passa a quella delle finanze degli artisti ed impiegati agl'imperiali regi istituti d'arte. Cioè, dico per dire, perchè l'Hofmann invece che in finanze, son sicuro s'occuperà certo in altre cose, forse meno profane, ma senza dubbio più dilettevoli. Dio abbia la sua gestione in pace! E l'avrà certamente, perchè l'Hofmann non fece del danno a nessuno: lasciò lavorare gli altri e lui si dilettò a firmare.

È anche un lavoro che richiede una certa pratica!

I furti, i santi, i ratti di belle ragazze li lascio per domani. Dunque tra ventiquattr'ore, e questa volta senz'altro.

DA PIETROBURGO.

I Chinesi alla frontiera — L'inviato chinese a Pietroburgo — Un convoglio di condannati politici — Il Bereg e gli atti dell'affare Hartmann — Un progetto di costituzione — La salute dell'Imperatrice.

(IL SARMATO... DI CORTE). — 6 aprile. — Come vi ho a suo tempo telegrafato, correva qui la voce che un corpo di ventimila chinesi avesse passata la frontiera siberiaca e veniva designato Ussroy — paese posto nelle provincie sud dell'Amur — come il luogo presso cui il passaggio erasi effettuato.

Il telegramma, non falso del resto, era un po' esagerato, essendochè i Chinesi concentrati colà non hanno finora passata la frontiera. Vi è certo però che tale notizia aveva prodotto qui cattivissima impressione, sapendo quanto siano scarse le truppe che il generale Chalachnikow, governatore di Irkoutsk, avrebbe potuto opporre ai Chinesi.

Inquanto al numero delle truppe chinesi concentrate alle frontiere indicato nel mio telegramma potete ritenerlo per esatto. Ventimila cioè stanno sulle rive dell'Amur e quarantamila sono concentrati lungo la frontiera ovest della provincia di Kaskara.

Il Governo russo, per quanto possano essere poco temibili sessantamila difensori del Celeste Impero, pensa a rinforzare le sue truppe in Siberia. Una divisione infatti partì già per alla volta di Kuldscha ed altre truppe che dovevano prendere parte alla spedizione comandata da Skobeleff nel Turkestan e che non avrà più luogo, dicesi, visto l'esito delle elezioni inglesi, si recheranno anche in Siberia.

Il Ministro della marina poi dal canto suo sta anch'egli facendo dei preparativi guerreschi. Egli ordinò l'armamento d'una flottiglia di dieci cannoniere che partirà subito pei porti della Siberia orientale. Gli ordini vennero anzi già dati affinchè, a questa, tenga subito dietro altra flotta di piccole navi da guerra.

L'incaricato d'affari chinese Schao-ta-schen deve però aver fatto conoscere al suo Governo che la Russia non avrebbe scherzato e che ai draghi ed ai dardi della fanteria chinese avrebbe opposti soldati armati di fucili a retrocarica e cannoni di grosso calibro, e pare che dietro così salutare avvertimento il Governo di Pekino sia tornato sui suoi passi.

Infatti egli ordinò alle truppe di arrestare la loro marcia in avanti, e per telegrafo invitò il suo ministro a Parigi, Tseng-kee-tser, marchese di Y-jong, di partire immediatamente per Pietroburgo per entrare nuovamente in trattative col Governo russo.

Questo diplomatico è figlio del famoso generale chinese Tseng-kee-tase, quegli che quindici anni or sono vinse i ribelli che volevano detronizzare il Figlio del Sole. Vedremo ora se il figlio sarà in diplomazia tanto fortunato quanto il padre sul campo della gloria... chinese!

Egli arriverà qui domani, probabilmente.

Ancora un particolare. Le truppe chinesi ora in campagna mi si accertò essere il fior fiore delle armate imperiali.

Ed ora che vi ho fatto vagare fra le nuvole... del Celeste Impero, permettete vi riconduca in questa valle di lagrime.

Verso la metà di aprile partirà per la Siberia un'altra spedizione; ma questa, ahimè, è di ben altro genere!

Un convoglio di duecento condannati politici partirà per l'isola di Sachalin, posta nei mari siberiaci, sulla nave-trasporto *Nijni-Novogorod*.

È questa la seconda spedizione di questo genere che parte di quest'anno per la Siberia.

Poveri prigionieri! chi di voi rivedrà la terra natale? Quanti sarete uccisi dai patimenti fisici e morali che dovrete sopportare?

E dire che un sol uomo è arbitro della vita di tanti infelici... che potrebbe con una sola parola restituirli alle loro famiglie, e invece... basta, lasciamolo lì, chè altrimenti non so proprio dove andrei a finire!

Un giornale ufficioso, il *Bereg*, ha pubblicato i numerosi quanto inconcludenti atti dell'affare Hartmann.

Questi documenti mentre faranno ridere quelli che portano una testa sul collo, dimostreranno sempre più su quali basi poggi l'accusa del Governo russo e non si potrà che lodare il modo in cui il Gabinetto repubblicano di Parigi condusse questo affare.

Intanto il principe Orloff dopo la Pasqua russa se ne ritornerà al suo posto, lo Tsar si calmerà e lo Tsarevich non odierà perciò la Francia più di quel che non l'abbia odiata mai.

Fra le altre belle cose e per provare che non sono i Russi che odiano lo Tsar, ma bensì gli eterni nemici (stile della stampa di qui) della grande Russia che lo vogliono morto, il foglio ufficioso fa nascere Hartmann in un paese delle provincie prussiane del Baltico.

Il poverino si dimentica ch'egli stesso disse essere Hartmann nato ad Arcangelo!

Una notizia importante!

Il presidente del Consiglio dei ministri, conte Walujew, ha presentato allo Tsar un progetto di Costituzione *à la russe*, cui egli pose il nome di *Somieschtchatelnoje Sobranje*. Una Costituzione che porta un tal nome non potrà che fare la felicità del popolo russo!

Ogni governo o provincia, come vi piace, invierà 4 rappresentanti. La Siberia, la Polonia, la Finlandia ed il Caucaso avranno i loro deputati.

Gli affari dei Ministeri e gli atti del Comitato di governo verrebbero discussi e controllati dalla Camera.

Sarebbe questo un passo avanti, ma... ho poca fiducia che lo Tsar voglia seguire il consiglio del suo ministro.

Come la Stefani vi avrà certo già annunziato, lo stato dell'Imperatrice va sempre più aggravandosi, nè si spera di poterla salvare.

A dirvela in confidenza, credo che non sarà lo Tsar che si dia fastidio per ciò. Il pover'uomo si consola... e come, con una principessa che la fa da padrona.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

« *Dal ragno al topo e sì dal topo al ragno* » ecco le confidenze che si sono scambiate.

— Ti piace?
— Sì mi piace!
— Quante figure, neh?
— Che gruppi!
— Che sfondo!
— Che scena!... Ci si vede l'abilissimo e impareggiabile pittore di animali.
— Che immensità di quadro!
— Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette... metri.
— È la *Fiera di Saluzzo* del Pittara!

Poi si fermarono a guardare l'*Arnaldo da Brescia* del Tabacchi. Essi l'udirono a imprecare contro la Corte papale. In verità quella statua mette i brividi addosso. Un tumulto di opposti affetti veemente: ammiri e tremi, applaudi e vorresti fuggire...

Poveretta! La *traviata* è agli ultimi istanti. È rovesciata sopra un seggiolone; sotto le spoglie del suo vestito da camera si indovina il corpo magro ed ischeletrito; dell'antica bellezza non ha più che il piedino che sporge un po' fuori, un piedino di ninfa. Ma il volto è già contratto dalla morte, le occhiaie incavate, forse non vede già più e brancola all'aria colle scarne mani. È del Giusti.

— Sai chi era *Spartaco*?
— Perdio!
— Ebbene, dunque costui che vedi fu un gladiatore che *pugnò con lui*. Come lui, l'hanno preso e l'hanno legato in croce. Egli aveva una figlia. Essa è accorsa all'agonia del padre, lo bacia...

— Guarda quel *Don Abbondio*!
— È brillo un pochino e gli casca il cucchetto di capo.
— Guarda quei garibaldini *prigionieri di Mentana*.
— E quel *Re Galantuomo a S. Martino*!
— E quella *bimba costretta a mendicare*!
— E questa *Euterpe*!

Passarono in una sala dalla volta e dalle pareti a stucchi e dorature, dalle cui finestre pendono cortine di seta, sui cui mobili sfoggiano statuette di bronzo, sui cui vetri sono incisi bellissimi fiori, sul cui pavimento in legno a disegni si può specchiare.

— Vedi, — disse il topo, — sono gli stuccatori fratelli Loro e Pistilini che fecero gli stucchi, la ditta Solei che fece tessere le tendine, un terzo che incise i vetri, un quarto che fece il palchetto... Insomma, sono varii artisti e industriali che spesero qui un da 40 mila lire!

Passarono a vedere la sala dipinta dai fratelli Miselli, stettero ad osservare il continuo lavorio cui si sobbarca il conte Sambuy; poi sentirono tintinnire dei bicchieri ed entrarono nel *Restaurant*.

× **Torino**. — Il libro-esposizione è presso alla sua edizione. Già parecchi fogli di stampa furono ultimati e in pochi giorni lo saranno tutti.

Abbiamo dato una scorsa sulle prime pagine e senza punto entrare nel merito letterario di quel che abbiamo letto, non possiamo trattenerci dal riferire ai nostri lettori qualche cosa del nuovo libro.

Abbiamo letto un *Torino*, capitolo d'introduzione di Vittorio Bersezio; un capitolo *La Città*, descrizione di Edmondo Deamicis; *Storia ed arte*, rassegna dei fatti storici che si raggruppano attorno ai monumenti, alle lapidi e iscrizioni di Torino, di Nicomede Bianchi; *La Mecca d'Italia*, di Roberto Sacchetti; *La Vita torinese*, di Alberto Arnulfi; *Giardini e viali*, di Stanislao Carlevaris; *l'High-life*, di D. Rusi-Aime (pseudonimo); *I Circoli*, di G. Gloria; *Il Circolo degli Artisti*, di Giuseppe Giacosa.

Verranno nei capitoli di seguito: *Istituti scientifici e scuole*, di M. Lessona; *La vita militare*, di Vittorio Turletti; *La Torino letteraria*, di Leopoldo Marenco; *I teatri*, di G. C. Molineri... Ma quel che verrà in appresso, in appresso diremo.

× **Un'araba fenice**,

Che vi sia ciascun lo dice
Ove sia nessun lo sa;

ma ieri sera per bocca del facondo ed elegante avvocato Felice Tedeschi, per poco l'araba fenice non cadde prigioniera del scelto consesso della *Filotecnica*.

Il signor Tedeschi presentò una specie di fenice moderna: essa è la pubblica opinione. Cos'è questa pubblica opinione? come si forma, donde viene, chi la crea, chi la distrugge?

L'avvocato Tedeschi si accinse a rispondere a tutto questo. Colse quest'opinione nel punto che è ancora un semplice giudizio o personale o di pochi, la seguì nella sua diffusione nei crocchi, nelle radunanze, nei suoi passaggi da un consesso all'altro, al caffè, ai teatri, ai circoli, ai Parlamenti: poi si incaricano di raccoglierla i giornali, donde la raccoglie il pubblico per trasformarla, moltiplicarla un'altra volta, quindi si ripresenta ai circoli, ai Parlamenti, quindi di nuovo ai giornali dal palchetto del teatro al caffè, dal caffè al salotto, dal salotto alla farmacia, dalla farmacia agli opuscoli, ai libri.

L'opinione è fatta. Chi l'ha fatta? È tutto un pubblico. Ecco la pubblica opinione. Donde viene? Chi lo ricorda, chi può saperlo? Ma essa intanto si estende, si estende: invade ovunque e ovunque soggioga, essa crea i successi e impone gli insuccessi, strappa l'applauso e suggerisce il fischio, porta la moda e la distrugge, innalza e abbassa, moralizza e corrompe, è prosaica è poetica, è eretica è credente... È una forza irresistibile insomma, un vero torrente che trascina. Ma un bel dì, che è che non è? quest'opinione è scomparsa. Chi l'ha uccisa? Spesso è un nonnulla, spesso un nulla affatto. Era cresciuta di vento e come un vento si disciolse; correva il mondo e pel mondo si è perduta: tale è l'araba fenice,

Che ci sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sa.

La conferenza dell'avv. Tedeschi fu salutata da vivi applausi.

× **Accademia filodrammatica.** — Venerdì, 16 corrente, verrà rappresentata la commedia in tre atti di Goldoni: *Pamela nubile*.

Con martedì, 13, scade il tempo utile per la richiesta dei biglietti d'invito cui i soci hanno diritto.

× **Spettacoli d'oggi.**

Carignano, o. 8 1/4 — (lettera a) — *Mastr'Antonio — La vittima.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Fernanda.*

Alfieri, o. 8. — *Saffo*, opera — *I naufraghi fra gl'Indiani*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Uh! si fussa nen 'na baila! — Bagolamentofotoscoltura — Consenso an tranway e matrimoni a vapor.*

Balbo, o. 8. — *I tre moschettieri.*

S. Martiniano, o. 8. — *La Vega.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

11 aprile.

ESPOSIZIONE DI ANIMALI GRASSI

Continuano i lavori alla *Veterinaria* e presto saranno al termine. Intanto gli è con vero piacere che diamo ai nostri lettori la notizia di un concorso davvero animato e promettente. Le domande di ammessione si sono fatte di un numero rilevante, e quello che meglio importa notare si è che la nostra Esposizione farà stupenda mostra di *campioni colossali* tanto ne' bovini come ne' suini.

Ci si parla già di « meraviglie, » e ne godiamo intimamente per i bravi espositori.

I nostri incitamenti hanno scosso di molte spiccate individualità *agricole*, ed hanno svegliato una pluralità di poco animosi. E rincalziamo senza posa col grido di *avanti!*

Agricoltori ed allevatori di bestiame del nostro Piemonte, persuadetevi che dal vostro concorso insieme agli accorrenti delle provincie sorelle dipende l'avvenire agricolo d'Italia.

L'allevamento del bestiame è parte integrante dell'agricoltura in genere, n'è fonte di guadagno, e non si dimentichi mai che il paese *più produttivo* è quello che ha il più di buon *prato* e il più di *buon bestiame*.

Questo asserto ha effetto luminoso, è anzi provato in tutti i paesi del mondo.

Il bestiame ci dà l'ingrasso ed una infinità di prodotti che si comprendono nell'alimentazione, nel commercio, nell'industria.

Coll'aumento del bestiame bovino, particolarmente, c'è l'immediato, conseguente aumento di produzione agraria.

Un esempio splendido l'abbiamo nell'America, di cui diamo i seguenti dati d'esportazione di prodotti *animali* e di *cereali*:

Anno 1871 animali L. st. 47,910,312; cereali L. st. 79,519,387;

Anno 1875 animali L. st. 104,314,068; cereali L. st. 111,478,596;

Anno 1877 animali L. st. 140,564,066; cereali L. st. 118,126,940.

« Arrivare alla produzione del grano per via della produzione della carne » — ecco la formola della Scuola di Arthur-Young, e che nell'economia agraria dell'Inghilterra ha avuto un'applicazione la più completa. E consacrare ai pascoli ed all'alimentazione del bestiame la più gran parte del suolo, vuol dire accumulare una massa enorme di concime col quale si porta ad un altissimo grado di fecondità la parte minore del terreno coltivato a cereali, ed in ultima analisi, mercè della coltivazione intensiva, compensare abbondantemente il difetto della coltivazione estensiva. Pastorizia ed agricoltura non debbono mai, nella pluralità dei casi, suddividersi in due industrie distinte, ed il ben comprendere la solidarietà che fra di esse esiste, si è portare al grado di perfezione l'intera industria agricola.

Lo scopo della nostra Esposizione di animali *grassi od atti all'ingrassamento* è spiegato nel titolo stesso. Non si tratta soltanto di far *mostra* di molti animali, ma bensì anco di belli e buoni, sì che appo noi ed agli occhi di quanti stranieri accorreranno, si veda un passo molto sensibile nella via del progresso, e si possa farsi da tutti un concetto dell'avviamento che prende l'agricoltura, e quanto mena questo importantissimo ramo dell'industria agricola in casa nostra.

Bisogna notare questo fatto, e cioè che la immensa cifra d'esportazione di bestiame, e, calcolando il valore, dei bovini specialmente, va per la maggior parte dovuta alla Francia. Ora, non bisogna illudersi sopra una *continua* esportazione di una *data qualità* di bestiame, chè detta esportazione è piuttosto fondata sulla insufficienza di carne prodotta in quel paese che sul bisogno di riformare e di aumentare *bestiame vivo* destinato alle aziende agrarie. Il bestiame vivo la Francia lo provvede preferibilmente dalla Svizzera e dall'Olanda, e ne va estendendo la produzione migliorando le proprie razze. Può dunque arrivare un momento nel quale l'aumento interno del bestiame soddisfi in parte al consumo delle carni, e per conseguenza meno si importi dall'Italia. Quindi fin d'ora è necessario migliorare d'assai la riproduzione e l'allevamento del nostro bestiame a fine di poter entrare in concorrenza colla Svizzera, coll'Olanda e forse colla stessa America.

Da parte nostra vi sarà dunque il bisogno di conoscere i *migliori tipi* per specializzare sempre più i prodotti; tipi che non basta avere in qualche deposito, ma che è necessario si mostrino dovunque siano esposizioni speciali di bestiame, tali da richiamare esclusivamente su di sè l'attenzione dei visitatori.

Cos'ha fatto l'Inghilterra in meno d'un secolo? Ha più che raddoppiato il peso medio de' suoi animali. Nel mentre la Francia ricava ogni anno da 8 milioni di pecore 144 milioni di chilogrammi di carne e 60 milioni di lana, l'Inghilterra ne ricava un egual numero di lana e 360 milioni di carne! Molto più del doppio.

Su 4 milioni di capi di bestiame grosso che la Francia abbatte ogni anno, ottiene un prodotto di 400 milioni di chilogr. di carne; nel mentre l'Inghilterra con soli 2 milioni di capi ottiene 600 milioni di chilogr. di carne. E dove la Francia ha 10 milioni di capi di bestiame sopra 53 milioni di ettari, l'Inghilterra ne ha sopra soli 30 milioni di ettari ben 8 milioni di teste. Sono miracoli dell'attività, dell'intelligenza e delle perseveranti cure di un popolo che ha compreso bene il valore della produzione agricola e dell'ingrassamento del bestiame.

E noi abbiamo la natura per alleata al menomo nostro sforzo; noi abbiamo la sorgente aurifera a portata della mano — una terra fertile, ubertosa, fecondata da un sole splendido, da un cielo e da un'atmosfera purissimi.

E qui ci fermiamo per oggi, ma ritorneremo ancora a studiare la vitale quistione dell'agricoltura a cui devono mirare le più nobili ambizioni per la prosperità nazionale.

☞ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in testa alla 4a pagina i comunicati e le informazioni che riguardano le seguenti Istituzioni e Società:

Camera di Commercio — Esposizione industriale della provincia di Cremona — Per le prossime Esposizioni — Ammissione alla Scuola militare in Modena — Resoconto di un ballo di beneficenza — Trasporti di derrate alimentari in servizio diretto italo-germanico. — Comizio generale dei Veterani — Prospetto delle analisi eseguite nel Laboratorio Chimico di Torino — Società degli ufficiali in ritiro.

☞ **Consiglio Comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera, alle 8 pom., per il seguito della discussione sul progetto di riforma dell'Ospedale di San Giovanni.

Nel resoconto dell'ultima seduta del 9 è incorsa una dimenticanza.

Alle parole del cons. *Ceppi* « ...si accosta all'emendamento Compans, » si aggiunga « per ciò che si riferisce alla nomina del presidente. »

☞ **Arrivo del Duca d'Aosta.** — Ieri sera giungeva dalla linea Ventimiglia-Savona S. A. R. il Duca d'Aosta.

☞ **Liste elettorali politiche.** — Il Sindaco di Torino, veduta la legge 17 dicembre 1860, n. 4513; veduta la deliberazione presa dal Consiglio comunale in seduta del 5 corrente aprile, notifica:

Le liste degli elettori politici, state rivedute dal Consiglio comunale nella seduta sovraccennata, giusta il disposto dell'art. 52 della suddetta legge 17 dicembre 1860, sono depositate nel locale dell'Ufficio XI (a cui si accede dalla via Corte d'Appello N. 1, scala a mano destra, piano 2°) e vi staranno per lo spazio di giorni dieci decorrendi dalla data del presente, onde chiunque possa prenderne visione e presentare all'Ufficio comunale quei richiami che crederà di suo interesse, nel termine di giorni quindici, scadenti con tutto il giorno

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile.		9	10
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	64 75	65 25
» per maggio	»	64 75	65 25
» per luglio-ag.	»	61 25	60 —
» pei 4 mesi mesi	»	67 —	67 25
ZUCCH. a 88 10/13 (2)	»	58 50	58 25
» » 7/9	»	64 50	64 50
» bianco 3	»	67 —	66 75
» raffinato scelto	»	144 50	145 50

LIVERPOOL, 10

COTONI — Vendite generali, balle 4000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 3000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 12000.

Cotoni americani in ribasso di 1/8.

HAVRE, 10

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-debole

CAFFÈ — Venduti sac. 1887.

Mercato debole

MARSIGLIA, 10.

FRUMENTI — Import. ett. 16700
» — Vendite » 10000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Torino, 10 aprile 1880. — Le vicende del mercato foraggi seguirono quest'ottava il corso di quella scorsa; nonostante la scarsità di disponibile, nonostante la mancanza di pascoli, le offerte sono sempre superiori alle dimande e quindi i prezzi riescono favorevoli ai compratori. Non così pel fieno tersuolo, ricercato assai e dai pastori e dai detentori di bovine che si trovano ad aver consumato o quasi le loro provviste e che si vende a L. 9 e 9 50 al quintale alle cascine; la paglia è anch'essa in ribasso, causa della molta che se ne conduce sul mercato in confronto ai bisogni: fra qualche giorno però, quando gli agricoltori possano efficacemente adoperarsi ai lavori della meliga, una reazione occorrerà certamente.

Fieno al quint.	»	11 50 a	12 —
Paglia	»	6 50 a	7 50

Vicende campestri. — La pioggia che interpolatamente cadde in questi giorni fu efficacissima per lo sviluppo della vegetazione.

I grani, i prati, le piantagioni migliorarono la loro condizione e lasciano sperar bene; i lavori campestri procedono bene; l'attività dei coltivatori è ora rivolta ai campi a vuoto, dove si deve seminare la meliga o le patate. I piantamenti sono ultimati e dovrebbero esserlo, se se ne vuole ricavare buon frutto.

MONCALIERI, 9 aprile. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 —	a	11 —
Vitelli 1a qual.	»	8 50	a	9 50
Id. 2a »	»	6 50	a	8 —
Moggie	»	5 50	a	6 50
Soriane	»	4 50	a	6 —
Tori	»	6 50	a	7 —
Buoi 1a qual.	»	8 —	a	8 50
Id. 2a »	»	6 75	a	7 75

NOVARA, 5 aprile. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L.	30 65	a	32 05
Id. bertone	»	— —	a	— —
Frumento	»	27 60	a	27 50
Segale	»	18 44	a	20 55
Meliga	»	17 40	a	20 55
Avena fuori dazio	»	9 65	a	10 25
Risone nostr. al q.	»	26 —	a	28 75
Id. bertone	»	— —	a	— —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 5 al 10 aprile.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 42	a	0 46	med.	0 44
Faggio	» 0 38	a	0 42	»	0 40
Noce	» 0 37	a	0 41	»	0 39
Ontano	» 0 36	a	0 41	»	0 38 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 36	»	0 33

In tutto miria 17,000.

Fieno	L. 1 05	a	1 15	media	1 10
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70

In tutto mir. Fieno 7900. Paglia 6400.

SAVIGLIANO, 9 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 26 63	a	27 73
Riso	»	» 34 —	a	— —
Granoturco	»	» 20 17	a	19 69
Segale	»	» 21 69	a	20 69
Vino 1a e 2a qual.	»	» 60 —	a	48 —
Uva	a dozzina	» 0 65	a	— —
Patate	mir.	» 2 20	a	1 90
Legna forte	»	» 0 25	a	0 29
Id. dolce	»	» 0 22	a	0 20
Carbone	»	» 1 10	a	1 —
Fieno	»	» 0 96	a	0 90
Paglia	»	» 0 74	a	0 70
Canapa	»	» — —	a	— —

La Borsa.
Rivista settimanale.

10 aprile 1880.

Ecco il risultato della settimana. Tutti i fondi sono in aumento.

L'Ammortizzabile di cent. 67 1/2, da 84 90 a 85 27 1/2.

Il 3 per 0/0 di cent. 17 1/2, da 83 45 a 83 62 1/2.

Il 5 per 0/0 di cent. 67 1/2, da 118 60 a 119 37 1/2.

L'Italiano di cent. 75, da 84 10 a 84 85.

I due primi giorni della settimana furono seguiti da una reazione abbastanza viva. Sembrava che tutti i fondi fossero giunti al loro punto culminante, al vertice sommo, dove non è più possibile che la discesa. Come al solito succede, si cercava la causa della reazione negli avvenimenti politici e prima di tutto nella sconfitta del partito conservatore inglese, tanto più che il partito liberale vincente sembrava non potesse reggersi per essere un composto di molti diversi partiti che dopo la prima vittoria avrebbero agito ciascuno per conto proprio, per cui in luogo di uno stabile Governo si avrebbe avuto in Inghilterra una lunga agitazione, e radicali modificazioni nella politica europea.

L'indisposizione dell'Imperatore Guglielmo, resa grave dalla paura, faceva presagire prossime le ostilità fra Russia e Germania. Si rimetteva in campo quel povero resto d'« Italia irredenta » come causa di ostilità fra Italia ed Austria, e perfino i Chinesi venivano colle loro lunghe code a turbare le combinazioni degli speculatori di Borsa.

Ma in fondo di tutto questo non vi era di reale che alcune realizzazioni di lauti benefici da una parte, consigliate da una giusta prudenza; e dall'altra qualche vendita dei più timorosi, che presto però si accorsero di seguire una via pericolosa. Quindi la stessa sera del martedì si manifestava una seria ripresa, un movimento di rialzo che continuava tutto il resto della settimana senza smentirsi un solo momento.

Il solo Ammortizzabile chiudeva oggi in reazione di 10 centesimi su ieri; gli altri fondi, 3 e 5 0/0 francesi e l'Italiano, seguirono ogni giorno corsi più alti. Le vere cause di rialzo sono sempre l'abbondanza del danaro, e l'interesse delle grandi case di Banca sul sostegno generale delle Rendite e dei valori, che formano per esse l'oggetto d'importanti operazioni in cui trova un impiego rimuneratore quella sovrabbondanza di capitali che il commercio, benchè attivissimo, non può assorbire. Una di queste operazioni ebbe luogo questa settimana alla Borsa di Parigi, coll'emissione di un nuovo prestito ungherese 4 0/0 in oro. Perchè fosse prontamente assorbito dalla speculazione a prezzi convenienti per gli emittenti, egli è certo che era necessario che la Borsa mostrasse una generale buona tendenza, ciò che si ebbe difatti.

Riguardo all'Italiano, molto si disse già sulla probabilità che si stesse negoziando a Roma un'operazione importante, che comprenderebbe la concessione dell'esercizio delle ferrovie italiane da una parte, e la diminuzione dall'altra del debito dello Stato verso il Consorzio delle Banche, che sarebbe il principio dell'abolizione del corso forzoso.

Naturalmente se tali trattative hanno luogo, egli è nel più profondo segreto, e non si può a questo riguardo che fare delle supposizioni vedendo appunto il persistente rialzo della nostra Rendita a Parigi ed il corrispondente ribasso del cambio in Italia. Ma siccome nel campo delle supposizioni, facilmente l'immaginazione perde la retta via, così è meglio arrestarsi subito ed aspettare che venga fatta un po' di luce sull'argomento.

Questo è pure il partito a cui s'appigliò la nostra speculazione, ma mentre aspetta che si rischiari la situazione, si distolse anche alquanto dalla Rendita nelle sue operazioni sulla nostra piazza, e ciò fece con molta ragione, poichè difatti mentre alla Borsa di Parigi la nostra Rendita rialzava in settimana di 75 cent., qui si può dire non abbia avuto che un piccolissimo miglioramento di 10 centesimi circa, da 92 15, ultimo corso di sabato 3 corrente, a 92 25, ultimo corso d'oggi.

Il maggior rialzo di Parigi venne da noi assorbito dal cambio, il quale da 109 75, media a cui era giunto martedì in seguito alla reazione dei primi giorni, cadde a 109 25, media d'oggi.

Le operazioni in Rendita ebbero in settimana pochi momenti di animazione. Animatissime furono invece le transazioni sui valori, sui quali la speculazione riportava tutta la sua attività. Diciamolo però subito: questo movimento di ripresa sui valori, incominciato già fino dalla settimana scorsa, non sembra che un ripiego del momento. È vero che tutti i valori danno un reddito maggiore della Rendita, ma la Rendita ha anche una garanzia migliore di quella dei valori, e la maggior sicurezza dell'impiego del denaro deve pur sempre essere calcolata.

Comunque sia, poco profittarono le Azioni della Banca Nazionale di questo movimento. Le Banche d'emissione, su cui pendono sempre i progetti di riorganizzazione, poco alimento possono offrire alla speculazione. Lasciate sabato scorso da 2315 a 2310, rimasero sugli stessi prezzi circa tutto il rimanente della settimana, con poche transazioni.

I telegrammi di Roma ci portarono la notizia che oggi ebbe luogo colà l'assemblea degli Azionisti della Banca Romana. Gli utili del 1879 furono di L. 953,000, i quali, dedotti gli acconti già distribuiti di L. 50 per Azione, permettono un ultimo riparto di L. 8 a saldo del dividendo dell'annata.

Si sperava meglio; quindi le Azioni, che si erano tenute tutta la settimana da 1875 a 1870, erano oggi in Borsino offerte a questo prezzo senza compratori.

Anche il Mobiliare non approfittò molto del movimento manifestatosi sui valori.

I corsi delle sue Azioni variarono da 910 a 920 con poche transazioni; rimanevano oggi da 917 a 916.

Le Azioni della Cartiera italiana, quotate il 31 marzo 400, prezzo di compenso, si contrattavano oggi da 465 a 466 ex-cedola interessi di L. 10, pagate il 1° aprile corrente, e così con un aumento di L. 70 a 75 nel breve spazio di 10 giorni.

Sappiamo benissimo che bene spesso basta una spinta data dalla speculazione perchè un valore di Borsa realizzi un aumento ragguardevole, aumento che il più delle volte poi, come venne, svanisce anche prontamente. Ma qui si tratta di un valore che rappresenta un'industria viva, fiorente, ed avendo voluto renderci conto del merito reale delle Azioni, in seguito alle informazioni assunte, abbiamo potuto convincerci che questa volta il rialzo non è l'effetto della pura speculazione, ma bensì il risultato di vantaggi reali di cui gode lo Stabilimento, dello sviluppo della sua produzione, del riordinamento della sua amministrazione.

La forza motrice, prima fonte di prosperità per ogni industria, e che scarseggia in tutti gli altri Stabilimenti congeneri, nella Cartiera italiana invece raggiunge tale potenza da permetterle di far funzionare tutte le macchine di cui dispone.

In seguito poi ai continui miglioramenti introdotti nella fabbricazione e lavoratura dei diversi tipi di carta, le ordinazioni affluiscono di modo che il lavoro è già assicurato a tutte le sue macchine per varii mesi.

D'altra parte gli acquisti oculatamente fatti in tempo, su larga scala, e sempre per contanti, di tutte le materie prime necessarie alla fabbricazione, dietro il sopraggiunto continuo rialzo di prezzo delle medesime, stabiliscono per la Cartiera italiana un aumento fortissimo sullo stock d'inventario e tale da fare ragionevolmente sperare ai possessori delle Azioni pel corrente esercizio, un dividendo certamente superiore a quello dell'esercizio precedente.

Per ultimo bisogna tener conto che nell'Amministrazione attuale, composta di persone rispettabili per cognizioni tecniche ed amministrative, regna la più perfetta armonia e la maggior possibile attività ed emulazione perchè questo imponente stabilimento risponda degnamente al titolo che si è dato.

Gli sforzi della speculazione si portarono specialmente sulle Azioni del Banco Sconto, che da 360, 360 1/2 a cui si trovavano sabato scorso, salirono in settimana a 380, 381, rimanendo oggi, in seguito a realizzazioni di benefizi, da 374 a 375.

Anche le Azioni della Banca Subalpina montarono da 428, 429 a 445, 448 per rimanere oggi anch'esse in qualche reazione da 436 a 438.

La Banca di Torino approfittò anch'essa molto largamente del movimento di rialzo, essendo rapidamente montata da 920, 925 a 915, 920; oggi rimanevano offerte a 905, con denaro a 900.

Ecco il confronto dei prezzi degli altri valori:

3 aprile.

Azioni Tabacchi 945 a 948.
» Meridionali 424 a 425.
» Piccola Industria 78 1/2 a 79 1/2.
Obblig. Meridionali 286 1/2 a 287.
Id. Cavour 588 a 590.
Id. S. Paolo 500 a 501.
Id. Sarde nuove 280 a 280 1/2.
Id. Napoli 1871, 171 a 171 1/2.

10 aprile.

Azioni Tabacchi 949 a 951.
» Meridionali 432 a 434.
» Piccola Industria 85 a 86.
Obblig. Meridionali 287 a 287 1/2.
Id. Cavour 588 a 590.
Id. S. Paolo 501 1/2 a 502.
Id. Sarde nuove 279 1/2 a 280 1/2.
Id. Napoli 1871, 177 a 178.

Vienna,	8	9
Mobiliare	288 —	288 10
Lombarde	81 60	82 —
Banca Anglo-Aus.	153 50	158 50
Austriache	280 75	280 —
Banca Nazionale	842 —	843 —
Napoleoni d'oro	9 45 5	9 45
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	46 95
Cambio su Londra	118 75	118 65
Rend. Austriaca	74 15	74 40
Rend. Id.	73 65	74 05
Unionbank	112 50	112 25
Rend. Aus. nuova	90 07	89 95
Rend. Ungherese	105 25	105 60
Berlino,	8	9
Mobiliare	493 —	494 —
Austriache	481 50	481 —
Lombarde	141 —	139 —
Cambio su Londra	20 39	20 39
Rendita Italiana	83 90	83 80 90
An. Regia Tab.	104 —	111 10
Obbl. Regia Tab.	534 —	— —
Rendita Turca	10 64	10 75
Prestito russo	90 10	90 40
Prest. orien. russo	60 60	60 60
Argento per chil.	214 90	214 90
Londra,	8	9
Consolid. inglese	98 7/16	98 1/2
Rendita italiana	83 3/4	83 7/8
Spagnuolo	17 1/8	17 1/4
Turco	10 5/8	10 1/2
Egiziano del 1868	59 7/8	60 1/8
Egiziano del 1876	58 —	58 —
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 75,000.

Firenze,	9	10
Rendita 5 0/0	92 80	92 95
Oro lettera	21 90	21 90
Londra lettera	27 35	27 37
Cambio su Parigi	109 15	109 30
An. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	430 —	430 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	918 —	917 —
Parigi,	9	10
3 0/0 fran. ammor.	85 37	85 27
3 0/0 francese	83 80	83 85
5 0/0 francese	119 85	119 97
Rendita italiana	84 75	84 85
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	180 —	178 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	274 —	270 —
Az. Ferr. Romane	139 —	139 —
Obbl. Lombarde	270 —	270 —
Obbl. Romane	138 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolid. inglesi	98 7/16	98 9/16

27 del corrente mese, e ciò in conformità del successivo art. 83 di detta legge.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 11 aprile 1880.

L. FERRARIS.

Ai proprietari del corso V. E. — *Un esempio da imitarsi.* — Non c'è mai stato nessun regolamento che potesse obbligare il conte di S. Martino a munire di marciapiedi quel muro di cinta che chiude il suo giardino sul corso Vittorio Emanuele nei pressi del teatro Nazionale.

Eppure quello era un vivissimo desiderio di tutti, tanto vivo che parecchi, per vederlo soddisfatto, si son persino creduto lecito di scrivere al signor conte delle insolenze e delle minaccie anonime, e più volte il Municipio instò per una riforma.

Le minaccie finora non erano valse mai.

Ma tutti sanno che in questi giorni il Sindaco ha dato fuori una grida, in cui ha raccomandato ai proprietari torinesi di procurare il maggior decoro possibile alle loro proprietà.

Ebbene, ciò che non poterono le insolenze e le istanze, fecero le raccomandazioni: il conte di San Martino ha dato subito gli ordini necessari non solo perchè i marciapiedi siano collocati, ma perchè sia ammodernato e ripulito il muro di cinta al giardino. Ora l'esempio di lui bisognerebbe che imitassero anche non solo i proprietari di giardini e di semplici muri, ma coloro anzitutto che hanno sullo stesso corso case e palazzi.... senza marciapiedi.

Fiera a Casale Monferrato. — A Casale Monferrato si terrà nei giorni 12, 13 e 14 aprile l'annuale fiera primaverile. L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, allo scopo di facilitarvi il concorso del pubblico ha disposto che i biglietti di andata e ritorno, che saranno distribuiti per Casale dalle stazioni normalmente abilitate a vendarli, a cominciare dal 1° treno del giorno 12 e quei successivi 13 e 14 corr., siano tenuti valevoli fino all'ultimo treno del 14 stesso mese.

Luigi Tantardini. — Il *Pungolo* di Milano annunzia la morte dello scultore Luigi Tantardini, artista valente e meritamente rinomato.

— **Chi ha perduto una chiave?** — Fu rinvenuta in piazza Solferino, e consegnata al Municipio una chiave inglese.

Cronaca nera. — A Torino.

Suicidio. — Per cause tuttora ignote, mercoledì scorso, 7, certo Fasero Giovanni gettavasi, in territorio di Castiglione Torinese, nel fiume Po e vi rimaneva annegato.

*** *Aggressione.* — Ieri sera, verso le 11, un facchino di 19 anni, mentre restituivasi a casa, fu aggredito da uno sconosciuto sul canto della via Borgo San Donato e corso Principe Oddone.

Il facchino riportò dall'aggressore una coltellata al basso ventre.

*** *Disgrazia.* — Un brentatore nel transitare ieri in via della Palma, ove regna sempre la massima sporcizia, scivolò mettendo un piede in quei mucchi di gusci e di erbe che i pizzicagnoli, malgrado i regolamenti, buttano ad ogni ora del giorno nel mezzo della strada. Cadde e dalla brenta che portava piena e spalle non rimase un gotto. Un mezzo ettolitro di vino andò perduto completamente; il più doloroso si è che il povero brentatore ne dovrà rifare il prezzo.

*** *Rissa.* — Ieri sera tre garzoni panettieri attaccarono briga per quistione di giuoco e vennero alle mani.

L'intervento di guardie municipali impedì che si ricorresse, come al solito, a coltellate.

*** *Cinismo d'un borsaiuolo.* — Uno di quei tanti briccioncelli che, malgrado le ripetute avvertenze della stampa, continuano ad esercitare il loro triste mestiere nei pressi di piazza Castello, fu arrestato ieri in flagrante da due bravi soldati di fanteria e condotto in Questura.

Nel tragitto da via Barbaroux a piazza S. Carlo diede spettacolo di un cinismo ignobilissimo. (Pareva si tenesse come un trionfatore.

*** *Gesta ladresche.* — Ignoti ladri, scassinando una robusta porta, s'introdussero nel deposito di calce del sig. R., in via Allione, dove, rotto il cassetto di uno scrittoio, vi rubarono 34 lire.

— Certo B. G. denunziò che ieri mattina verso le 10 1/4 ant. ignoti mariuoli s'introdussero nella propria bottega in via Santa Chiara, N. 66, ed involarono da un baule L. 84 40.

— Dalle 2 1/2 alle 3 ant. d'oggi, sconosciuti tentavano penetrare con iscalpelli nel negozio del calzolaio C. G. in via dei Fiori, ma pare che non siano riesciti nell'intento.

— Nella notte dal 9 al 10 corrente altri ignoti, mediante scalpelli, tentarono sforzare la porta interna del negozio di merceria di T. R., sito in via Lagrange, N. 47, ma dovettero lasciare l'opera loro incompiuta perchè sturbati.

*** *Arrestati:* 9 per disordini, 1 per truffa, 2 per sospetti, 1 per mancato borseggio, 1 per borseggio, 1 per calo e sospetti e 2 per contravvenzione alla sorveglianza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 al 10 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale.

Gaglia Francesco, impiegato, resid. a Torino, con Morando Adelaide, benestante, res. ad Asti.

Vaj Emilio, guantaio, residente a Torino, con Blumbe Guglielmina, cucitrice, res. a Torino.

Caudano Giovanni detto Gaspare, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Rosi-Gros Benedetta, contadina, resid. a Torino.

Ingaramo Giuseppe, calzolaio, res. a Torino con Bellardi Anna, commessa di negozio, residente a Torino.

Ricca Domenico, calzolaio, resid. a Torino, con Novarese Giuseppa, resid. a Torino.

San Martino Pasquale, carradore in legno, resid. a Torino, con Cappa Maria, sarta, resid. a Torino.

Santa Domenico, distinto, residente a Torino, con Lisa Orsola, distinta, res. a Torino.

Fissore Giovanni, sellaio, residente a Torino, con Tumbis Maria, sarta, resid. a Torino.

Oderici Luigi, cuoco, resid. a Torino, con Garberino Maria, cameriera, res. a Torino.

Guidasio Alessandro, fabbricante in pianoforti, residente a Torino, con Roessler Matilde, residente a Torino.

Brondi Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Zilleni Maria, resid. a Torino.

Albergatoia Giuseppe, falegname, resid. a Torino, con Quilico Rosa, cuoca, resid. a Torino.

Perotti Pietro, cappellaio, resid. a Torino, con Sandler Maria, pasticiera, residente a Torino.

Morandini Cesare, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Scrighelli Virginia vedova Castelli, residente a Torino.

Bonco Bartolomeo Secondo, banchiere, residente a Torino, con Dini Dina, resid. a Firenze.

Provera cav. Pietro Erasmo, magistrato, residente a Torino, con Paraigotti Luigia, residente a Serravalle Scrivia.

Boggero Francesco, legatore da libri, resid. a Torino, con Poggio Teresa Carolina, sarta, res. a Nizza Monferrato.

Rolle Giuseppe Antonio, giardiniere, residente a Mazzè, con Rollo Maddalena Felicita, cuoca, resid. a Mazzè.

Meaglia Giuseppe, scultore in legno, resid. a Torino, con Brunelli Giuseppa, guantaia, residente a Torino.

Meaglia Vincenzo, imballatore, res. a Torino, con Brunelli Adelaide, sarta, resid. a Torino.

Torre Leandro, falegname, resid. a Torino, con Arlaudo Caterina, resid. a Torino.

Teppati Francesco, negoziante, res. a Torino, con Marrone Amalia, sarta, res. a Torino.

De Nicola Isidoro, falegname, residente a Torino, con Cassino Caterina, res. a Torino.

Conte Collalto Costantino, viaggiatore di commercio, residente a Milano, con Barone Angela, benestante, res. a Saluzzo.

Martinel Giuseppe, contadino, resid. a Torino, con Grillino Teresa, contadina, residente a Torino.

Carrozzi Pacifico, famiglio, res. a Torino, con Giardini Carolina, cameriera, res. a Torino.

Gastaldi Giuseppe, contadino, res. a San Benigno, con Demichelis Caterina, margara, res. a Torino.

Allius Giovanni, guardia daziaria, res. a Torino, con Favero Domenica, res. a Torino.

Albano Bonifacio, contadino, res. a Torino, con Delmastro Maria Margherita ved. Verna, contadina, res. a Torino.

Valle Felice, conciatore, res. a Torino, con Moncalvo Margherita, contadina, res. a Torino.

Borgarello Amedeo, mastro da muro, res. a Torino, con Gatti Maria, res. a Torino.

Canino Carlo, conciatore, res. a Torino, con Balduzzi Carolina, sarta, res. a Torino.

Peyrone Teodoro, impiegato alle ferrovie, resid. a Torino, con Colombo Angela, cucitrice, resid. a Como.

Mancardi Alessandro, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Ghiara Teresa, argentaria, res. a Torino.

Brunello Felice, cardatore in lane, res. a Torino, con Badolo Caterina, cuoca, res. a Torino.

Valdero Felice, tipografo, res. a Torino, con Voltero Luigia, cucitrice, res. a Torino.

Fogliarino Carlo, litografo, resid. a Torino, con Eduppo (della Olivetti) Maurina vedova Goria, res. a Torino.

Rapelli Luigi, negoziante, res. a Torino, con Trinchero Giuseppa, res. a Torino.

Plavier Spirito, decoratore, res. a Torino, con Dubois Maria, fiorista, res. a Torino.

Fossati Giovanni, famiglio, res. a Torino, con Francia Angela, res. a Torino.

Vaniglia Cesare, falegname, res. a Torino, con Mariano-Maria ved. Dumpè, res. a Torino.

Durando Giovanni, brentatore, res. a Torino, con Albert Francesca, operaia in seta, res. a Torino.

Vaj Ernesto, orefice, res. a Torino, con Vigna Clementina, res. a Torino.

Destefanis Marco, vermicellaio, res. a Torino, con Albertino Margherita, res. a Torino.

Lunghi Pietro, lavorante in pianoforti, residente a Torino, con Coruzglia Maria, cucitrice, residente a Torino.

Borsello Giovanni, geometra, resid. a Torino, con Bruno Maria, res. a Torino.

Grober Antonio, avvocato, res. a Torino, con Martinasi Anna, res. a Torino.

Rivello Bartolomeo, muratore, resid. a Torino, con Boggero Giuseppina, res. a Pino Torinese.

Salvati Giuseppe, professore di Belle Lettere, residente a Torino, con Demarchi Maria, residente a Torino.

Garella Giuseppe, illuminatore, res. a Torino, con Mina Caterina, sartrice, res. a Torino.

Gautieri Teofrasto Angelo, direttore d'albergo, res. a Mentone, con Golorliau Cecilia Adele, res. a Neuchâtel.

Mariano Federico Domenico, calzolaio, residente a Torino, con Panni Vincenza Ambrosina, contadina, res. a Camporosso.

Zucca Gregorio, scrivano, res. a Torino, con Cornaglia Luigia, cucitrice, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 *aprile.*

Nascite 17, cioè: maschi 9, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Bollati Giuseppe con Marmo Maria — Denno Davide con Ariello Rosa — Piovano cav. Lorenzo con Villanis Maria — Raineri Alessandro con Rosina Margherita vedova Borro — Ricca Angelo con Asinara Delfina — Truccano Giuseppe con Bertoglio Domenica.

Morti. — Comoglio Giuseppe, d'anni 74, di Pino Torinese — Foa Dolce nata Leon, id. 80, di Casale Monferrato — Dolza Benedetta nata Sander, id. 69, di Moncucco — Genova Pietro, id. 55, di Volpiano, impiegato all'Arsenale di costruzione — Montanaro Giovanni, id. 49, di Torino, conciatore — Colombo Giuseppa, id. 19, di Cajello — Galliano Orsola, id. 82, di Torino — Galfetti Chiaffredo, id. 55, di Barge, scalpellino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 9, *negli ospedali* 5, *non residente in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 10 *aprile* 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Venti	Stato atmosferico
6 a. 732,9	+ 8,0	7,1	88	NE d.	n. p. s.
9 a. 733,0	+ 9,1	7,4	83	calma	coperto
12 m. 733,7	+ 9,6	7,9	70	N d.	n. p. s.
3 p. 732,8	+ 19,1	6,5	61	NE d.	ser. n.
6 p. 732,9	+ 10,4	6,9	70	E d.	ser. n.
9 p. 733,9	+ 9,7	7,3	79	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 7,7; Massima + 13,6

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 11 aprile + 7,4

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 12 aprile — Nascere del *Sole* 5,40. Passaggio al meridiano 0,20. Tramonto 7,0. Nascere della *Luna* 6,39 matt. Passaggio al merid. 2,25 sera. Tramonto 10,29 sera. Giorno della *Luna* 3.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino l'11 aprile 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 7°0

Id. massima di ieri + 10°5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 10 aprile — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 3, *m.* 45 *p.*

Il barometro è leggermente oscillante nella Sicilia e nella Calabria inferiore, è salito gradatamente fino a 5 mm. nel resto d'Italia, soprattutto al nord ed al centro. Pressione media 758 mm. Soffiano venti di nord-ovest e di nord-est freschi a Messina ed al Capo Passaro, forti presso Venezia ed alla Palmaria. Il mare è agitato in questi paraggi, a Livorno e nel golfo di Asinara, ed è mosso altrove. Il cielo è coperto nel Piemonte ed a Livorno, è piovoso alla Palmaria ed a Po di Primaro, ed è nuvoloso in altre diverse stazioni. Le pressioni sono aumentate circa di 4 mm. nelle provincie dell'Austria.

È sempre probabile qualche parziale perturbazione atmosferica specialmente nell'estremo sud d'Italia.

Mancano i dispacci esteri.

P. F. DENZA.

CORRIERE DEL MATTINO

11 aprile.

LE OFFICINE DI SAVIGLIANO.

Ci scrivono da Savigliano:

« Il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, ha recentemente approvata la convenzione di affitto al Municipio di Savigliano, per anni 30, delle già officine di quella città.

« L'iniziativa di questa convenzione fu presa dall'on. Sperino, deputato al Parlamento, che trovò nell'on. Ministro appoggio efficace, perchè la città di Savigliano potesse far risorgere un grandioso opificio di veicoli ferroviari a tutto vantaggio dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e delle nazionali industrie.

« Il Consiglio sedente a Milano, principalmente per opera e su trattative sostenute dal cav. Benazzo, suo membro, assecondava le benevoli intenzioni del Ministro e rese possibile una convenzione utile allo Stato ed all'Amministrazione ferroviaria, ed utile a Savigliano ed al Paese.

« Di questi giorni la rappresentanza municipale di quella città inviava solenni ringraziamenti a quanti cooperarono all'opera patriotica.

« Sono in grado di annunziare che pei primi giorni del prossimo giugno i lavori di preparazione delle officine saranno come compiuti; ed i lavori di costruzione e montaggio dei veicoli ferroviari stati aggiudicati alla ditta locataria Rolla e Comp. dall'Amministrazione dell'Alta Italia, comincieranno in larga scala. »

DA NAPOLI.

Ciò che non si dice — Processo Di Mattia — Processo Covelli — Curiosità delusa — Perchè non parlarne? — Ero e Leandro di Bottesini — Successo ed apprezzamenti — Il Freyschutz ed il concerto Cesi.

(NICOLA LAZZARO) — 8 aprile. — È terminata la più o meno fasce religiose-campestri di Montecassino, eccomi a riprendere il mio solito posto.

A che dirvi della scommessa perduta dal conte Greppi? Oramai è noto ch'egli sarebbe giunto da Roma in Napoli con quattro cavalli in ventiquattr'ore di tempo, se uno dei quattro animali non gli avesse voluto fare il cattivo scherzo d'andarsene all'altro mondo, proprio ad Aversa; cioè, può dirsi, alle porte di Napoli.

A che scrivervi del sindaco e del municipio? Il mio collega di Roma, visto e considerato che il conte Giusso ha trovato gusto di restarsene alla capitale, può informarvi con miglior conoscenza di causa.

A che parlarvi dell'incostante temperatura che ne delizia?

La luna di marzo non è peranco finita, ne abbiamo quindi gli ultimi effetti passi, nella speranza che essi finiranno per i giorni delle corse.

Dunque ci sarebbe poco a raccontare se non avessimo il palazzo di Giustizia e gli ultimi analisti della stagione teatrale invernale.

Procediamo con ordine.

***

Al palazzo di Giustizia non è il processo di Don Mattia che chiama l'attenzione del pubblico. Prosegue il suo corso senza produrre nuovi incidenti, stante l'assenza degl'imputati e della difesa. Ripresosi il 1° aprile, si è proseguito con la perizia delle serrature, le quali risultarono falsificate. Parlarono poscia gli avvocati della parte civile signori Crisconio e deputato Nocito; indi il Pubblico Ministero sig. De Rosa ha fatto una splendida requisitoria, di quelle che stritolano l'accusato e lo polverizzano. Egli ha mostrato il prete De Mattia sotto i suoi varii aspetti, sempre da matricolato furfante. E ieri, allorchè finì la sua splendida orazione, il pubblico scoppiò in un vivissimo applauso. Era la coscienza pubblica che si manifestava sulla magagne del basso-fondo del Borbonismo, cui appartengono quasi tutti gl'imputati.

La sentenza credo verrà data in giornata dal Tribunale, ed io ve la farò conoscere per telegramma; sicchè queste mie linee serviranno di storia retrospettiva e del Don De Mattia ne riparleremo in Corte d'Appello, forse fra un anno o due.

Dunque non è di lui che il pubblico s'interessa, ma di un altro prete: Don Covelli che siede sullo sgabello dei rei in Corte d'Assise.

***

Ecco di che si tratta.

Tre anni or sono la città fu funestata da un orribile delitto. Certo sig. Maceri, proprietario della provincia, di passaggio in Napoli, fu assassinato da un tale Scalzo sulle scale dell'*Hôtel du Globe*, ove provvisoriamente alloggiava. L'assassino fu arrestato quasi in flagranza e nei suoi interrogatorii cominciò dal negare e poscia confessò che egli era stato istigato al delitto da un prete, certo Covelli, sedicente amico del Maceri ed amante della costui moglie.

Su queste basi s'istruì il processo e si seppe che il Don Covelli era una specie di Don Giovanni pretino; aveva relazioni intime con certe sue penitenti monache di un convento e relazioni anche intime con la signora De Rinaldis, moglie del Maceri.

Ergo assassinio per mandato del Covelli amante della moglie dell'assassinato.

Come vedete, questo processo si presentava simile come due goccie d'acqua all'altro del Fadda. Strana e maggiore rassomiglianza: l'assassino materiale, colui che aveva vibrato il colpo, cioè lo Scalzo, è morto in prigione al pari di colui che pugnalò il Fadda.

Però, arrestati il prete Don Covelli e la signora Maceri-De Rinaldis, dopo lungo periodo di tempo la Sezione d'accusa, rinviando il Covelli alla Corte d'Assise, liberava la De Rinaldis per insufficienza di indizi nella complicità con il Covelli circa il mandato d'assassinio.

Dunque sullo sgabello non è che il prete Carmine Covelli, d'anni 47, che veste da missionario ed assiste allo svolgimento del processo con un cinismo ed una indifferenza straordinari. Si direbbe che sia cosa che non lo riguarda ed infatti il suo sistema di difesa è la più completa negativa.

La Corte è presieduta dal cav. Salvati, il Pubblico Ministero è rappresentato dal procuratore generale cav. Massa-Dulcini.

L'onorevole deputato Vastarini-Cresi difende l'accusato, e la parte civile, cioè la sig.a De Rinaldis e le due figlie dell'assassinato sono rappresentate dall'avv. sig. Spiriti.

Lo svolgimento del processo incominciò ieri l'altro, cioè dopo due anni ed 11 mesi dal delitto, commesso nel maggio 1877, la qual cosa non torna a molto onore della solerzia della magistratura inquirente. Potete supporre quale folla di pubblico fosse in Corte d'Assise. Si sapeva che tutto era scandaloso, i giornali avevano già pubblicato una serie di lettere amorose scambiate fra il Covelli e le sue penitenti, o delle poesie che la De Rinaldis gli scriveva. Ma la curiosità del pubblico ebbe un brutto scacco.

Dopo la costituzione dei giurì ed un piccolo incidente, il P. M. chiese che lo svolgimento del processo si facesse a porte chiuse, e, non opponendosi la difesa, la Corte emise la seguente sentenza:

« Attesochè per la natura dei fatti della « causa, la pubblicità può essere pericolosa « per la morale ed il buon costume, ordina « che siano chiuse le porte ed abbia luogo « il prosieguo del dibattimento a porte chiuse: « per tale riguardo ammette la richiesta del « Pubblico Ministero, salvo ad aprire novella« mente le porte se sarà il caso. »

E così i carabinieri posero gentilmente tutti all'uscio. Però le porte non sono tanto a tenuta che fuori non se ne sappia qualche cosa e non si conosca che il prete parlando del Maceri lo chiami la *felice memoria*; accenna ad altri come mandatari dell'assassinio, nega che le lettere trovate in dosso allo Scalzo fossero sue e sostiene che nemici occulti hanno falsificato il suo carattere.

Ma oramai di scandali e drammi giudiziari ne abbiamo fin troppi e ritengo che la diffusa pubblicità sia causa di pervertimento più che di moralizzazione.

***

Passo a cose meno tristi e più gentili. Ieri sera al San Carlo avemmo la prima rappresentazione della musica del Bottesini *Ero e Leandro*. Fu un successo di stima.

Il teatro era discretamente popolato. Molti che raramente si scorgono al San Carlo, erano intervenuti. La sinfonia fu applauditissima perchè veramente bella come fattura musicale e perchè ammirevolmente eseguita dall'orchestra, diretta dal maestro Scalisi. Furono poi applauditi il primo tempo di *Ero* nel duo con *Ariofarne*, la canzone della conchiglia cantata da *Ero*, la frase di *Leandro* nel duetto con *Ero* al primo atto. Il Bottesini, chiamato al proscenio ad ognuno di questi applausi, venne richiamato in fine d'atto e s'ebbe così quattro chiamate.

Il secondo atto andò malaccio; spiacquero i ballabili, sebbene la musica fosse trovata di fattura accurata e rassomigliante alle famose sedici battute dell'*Africana*. Più di tutto poi spiacque il baccanale finale che arriva dopo il terzetto drammatico e stuona con esso.

L'unica chiamata che s'ebbe il maestro in tutto l'atto fu nella frase di *Leandro* nel terzetto con accompagnamento di cori.

Il terzo atto non rialzò lo spartito. Applausi con chiamata all'aria di *Ero*, applausi con chiamata alla frase finale di *Leandro* nel duetto con *Ero*, e proprio quando si getta nel mare, ed un'ultima chiamata alquanto contrastata in fine d'atto.

Tale è la cronaca; essa è completata allorchè vi avrò detto che la messa in iscena, specialmente circa il vestiario, lasciò molto a desiderare e che la esecuzione fu buonissima.

Anzi posso accertarvi che quasi tutte le otto chiamate il Bottesini le deve alla signora Rubini-Scalisi ed al tenore Cappelli che posero ogni impegno nel far risaltare il ben che più minimo pregio della musica. Il solo basso Ribaldi fu alquanto insufficiente.

Del resto voi conoscete la musica, anzi ne avete notato il successo; fare la critica sarebbe tempo perso. Basterà dirvi che noi l'udremo per altre quattro sere, e poi il San Carlo si chiuderà perchè l'Impresa ha deciso di non dare tutte le 56 rappresentazioni promesse, si fermerà a 54, ed arrivederci l'anno venturo.

***

Ed ora avrei a dirvi del furore del *Freyschutz* al teatro Bellini e del concerto dato dal pianista signor Cesi l'altra sera, ma per il *Freyschutz* mi riservo parlarvene in altra mia. Per il concerto avrò tutto detto in poche parole: moltissima gente ed intelligente. Il Cesi in alcuni pezzi si mostrò ottimo esecutore e migliore interprete, in altri semplicemente esecutore. Ebbe applausi a bizzeffe ed in certi momenti eccessivi.

Preparazione alla spedizione antartica italiana.

Ieri, sabato 10, il Comitato centrale per la spedizione antartica tenne la prima adunanza in Genova. In questa adunanza il Comitato ebbe comunicazione del progetto e piano della spedizione del tenente Giacomo Bove, i quali furono accettati con vivissimo plauso.

Oggi, alle ore 3 pom., avrà luogo la seconda adunanza nella quale si farà luogo alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Comitato stesso.

Sappiamo inoltre che ieri sera la Direzione della Sezione torinese del Club Alpino Italiano fece luogo alla scelta delle persone che dovrebbero comporre la Commissione o Comitato locale. A queste sarà dato pronto avviso della loro nomina, affinchè il Comitato torinese possa in breve porsi all'opera e rappresentare degnamente la nostra città nella nobile gara italiana per la prospera riuscita dell'eccezionale impresa scientifica.

Taceremo per ora delle ragguardevoli persone chiamate a tale ufficio sino a che non ci consti della loro accettazione.

L'ESPOSIZIONE DI MELBOURNE.

Con viva soddisfazione osserviamo che l'Esposizione di Melbourne ha trovato molte simpatie e già non pochi aderenti nella nostra città.

Abbiamo annunziato l'altro ieri che la Casa Oliveri e Sarfatti ha inviato qui il suo rappresentante signor Paolo Villanis.

Egli è il segretario della Ditta, quello stesso che nel prossimo maggio si recherà con uno dei soci all'*Esposizione* a dirigere ed invigilare il collocamento, la vendita, ecc. dei prodotti italiani colà portati dal piroscafo l'*Europa*.

Il signor Villanis, qui giungendo per ricevere gli oggetti destinati alla Mostra, ha già avuto non poco da fare.

Noi diamo qui sotto il primo elenco dei nostri concittadini che già hanno fatto dichiarazione di voler concorrere alla Mostra, e li facciamo vivamente rallegrandoci con loro e colla nostra città che anche in questa gara vuole a dare nuovo uno sbocco, un aiuto potente alla produzione e di smercio.

Ecco i nomi:

Martini e Rossi — *Vermouth* e vini.
Algostino G. B. e figli — Caldaie in rame.
Moiraghi Antonio — Calzature.
Tabacchi comm. Odoardo — Statue in marmo.
G. Ballor e C. — *Vermouth.*
F. Cinzano e C. — *Id.*
Falciola Isaia — Salumi.
Bertea Stefano — Macchina per pastiglie.
A. Agagliano e C. — *Vermouth.*
Malnero Ermenegildo — Liquori.
P. Granaglia e C. — Orologio da torre.
Marco Calderini — Dipinti.
Coniugi Borgia — *Vermouth.*
Amossi Allerino — Dipinti.
Dini comm. Giuseppe — Statue in marmo.
Barbavara di Gravellona cav. Alfonso — Dipinti.
Balduvino Alessandro — Dipinti.
Ulrich Domenico — Essenze.
Bianchi Pio — Dipinti.
Biscarra cav. Carlo Felice — Id.
Calandra Odoardo — Id.
Stura Giovanni — Id.
Curbis conte Rodolfo — Id.
Alfredo Montalto — Id.
Scati conte d'Igliano — Id.
Fratelli Bosco — Maglierie.
Ponsetti Antonio — Pastiglie.
Meinardi Giulio (Chieri) — Liquori.
Domenico Bellardi e C. — *Vermouth.*
F. Lavaggi e figlio — Zolfanelli.
Ricci avv. Giuseppe — Dipinti.
Pollonera Carlo — Id.
Romero Sartoris e C. — *Vermouth.*
Luciani Giuseppe (Pancalieri) — Essenze.
Ricchiardi Vittorio di Giovanni — Paste.
Della Vedova cav. Pietro — Statue.
M. Mosso — Vini.
Sabbione cav. Giuseppe — Dipinti.
Ardy cav. Bartolomeo — Id.
Morgari Pietro — Id.
D'Agliano cav. Michelangelo — Id.
Della Cà Ambrogio — Zolfanelli.
Bologna Domenico — Dipinti.
Abbona e Romagna — Zolfanelli.
Aulifredi e C. — Liquori.
G. Genta — Id.
Ottino Giacinto — Ornati lamine zinco.
Gay e Revel — Cioccolato.
Giorgis Giovanni (Cuneo) — Vini.
Cav. Enrico Dalmazzo — Dizionario poliglotto (Stampa e stereotipia).

Senza dubbio all'ora che scriviamo nuove domande di concorso saranno pervenute al segretario della Casa Sarfatti.

Avanti!

Anche a costo di diventare noiosi, ripeteremo ancora una volta che l'invio degli oggetti all'Esposizione di Melbourne costa punto di più che non fu a quella di Parigi e che per contro i benefici che gli espositori se ne possono ripromettere sono anche maggiori. Non è solo un'Esposizione, è uno sviluppo che si tenta dare al nostro commercio, alle nostre arti, alle nostre industrie; è un tentativo di far concorrere anche l'Italia al possesso economico e morale di quei paesi, sorgente d'immense ricchezze insfruttate.

Coraggio! ripetiamo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 10. — Finora vennero eletti 337 liberali, 293 conservatori e 44 *Homerulers.*

Il *Daily News* riporta la voce di un'insurrezione a Pechino; ma la notizia ha bisogno di conferma.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta spedì Edhem-pascià ambasciatore a Vienna con istruzioni, affine di scandagliare il Governo austriaco per la conclusione di un'alleanza della Porta con l'Austria.

Costantinopoli, 10. — È probabile che si firmi oggi il protocollo per lo scambio dei territori fra il Montenegro e la Turchia.

Del mattino.

Roma, 10. — *Senato del Regno.* — Seguito della discussione del progetto sulle modificazioni del **Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.**

Giorgini, relatore, nega trattarsi di legge politica. Questo progetto non modifica sostanzialmente l'ordine delle cose esistente. Egli giustifica l'introduzione del principio elettivo che sostituisce allo scrutinio di lista lo scrutinio per Facoltà. L'esperimento del nuovo progetto può farsi senza pericoli. L'Ufficio centrale crede che non si debbano elevare conflitti, quando non sia assolutamente necessario. Raccomanda caldamente il progetto.

De Sanctis crede urgente di modificare la costituzione del Consiglio superiore. Spiega le ragioni per le quali egli credette di accettare il progetto Coppino modificato dall'Ufficio centrale. Se anche il progetto non è una novità radicale, pure è innegabile che esso ha una vera importanza. Dimostra l'indole particolare del nostro Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Il Consiglio è la forza dirigente di tutta la pubblica istruzione. Il Consiglio, come fu costituito dalla legge Casati, è difettoso nel suo congegno e nel modo del suo rinnovamento, che ammettera la riconferma. Egli ammette che le Università debbano avere la sua parte nella composizione del Consiglio, ma non già che debbano avere un'influenza esclusiva. Spiega le altre parti del progetto.

Cannizzaro raccomanda il progetto perchè sia ristaurata compiutamente l'autorità del Consiglio.

La discussione generale è chiusa. Il seguito a lunedì.

Roma, 10. — *Camera dei deputati.* — Si dà lettura delle **proposte di legge** fatte da *Costantini* per l'aggregazione del Comune di Scerni, nella provincia di Chieti, al mandamento di Casal Bordino; e del Comune di Monsampolo, nella Provincia di Ascoli Piceno, al mandamento di S. Benedetto del Tronto.

Annunziasi poi un'interrogazione di *Panattoni* sulle modificazioni portate al testo deliberato dalla Camera nella pubblicazione della legge di **riordinamento del notariato.**

Comincia dopo ciò la discussione generale del **bilancio della guerra** di prima previsione pel 1880.

Valini parla per dimostrare la convenienza dei congedi anticipati. Egli considera quale dovrebbe essere la forza numerica del nostro esercito in rapporto con la popolazione e colle finanze, ed esamina le ragioni onde il sistema anticipato dei congedi non altererebbe l'ordinamento dell'esercito e darebbe il mezzo di accrescere l'istruzione militare e la forza nazionale, senza spese maggiori. Cita gli esempi della Francia, dell'Austria e più specialmente della Germania, dove i congedi anticipati non trovano opposizione, e sul cui esercito dovremmo modellare il nostro. Non ammette che si aumenti la cavalleria, perchè costa più ed è meno utile della fanteria. Necessitando un aumento, meglio sarebbe fosse di fantaccini.

Prende poi in esame tutte le obbiezioni sollevate dai contrarii al sistema dei congedi anticipati, e le confuta, adducendo a sostegno della sua tesi le opinioni di competenti personaggi italiani, tedeschi e russi. Conchiude facendo voti affinchè si trasfonda nella Camera il profondo convincimento ch'egli ha sui vantaggi del sistema da lui sostenuto.

Ungaro parla della insufficienza degli stipendi assegnati agli ufficiali e della poca equità di non preoccuparsene, mentre si è pensato a migliorare le condizioni degli impiegati civili, quantunque queste, anche sotto altri riguardi, già siano men dure di quelle dei militari. Parla poi sulle costituzioni di dote imposta agli ufficiali per contrarre matrimonio, e dimostrando come, se possono essere considerate un freno pei giovani ufficiali, sono almeno inopportune per gli anziani, esorta il Governo a temperare quella disposizione. Fatte quindi alcune considerazioni intorno alla durata del servizio, opina che, invece di studiare pericolose innovazioni o almeno di dubbia riescita, convenga migliorare e perfezionare gli ordinamenti esistenti.

Comunicasi poi una lettera di *Ceresa*, che si **dimette dall'ufficio di deputato.**

Il *Presidente* prende atto di queste dimissioni, e dichiara vacante il *Collegio di Chivasso.*

Sani crede che debba finalmente sciogliersi la questione della durata della ferma, che più volte si agitò, con inopportuno spirito di partito.

Anch'egli si manifesta favorevole al sistema dei congedi anticipati. Adduce molti argomenti contro gli oppositori di tal sistema, e rileva specialmente come due anni siano sufficienti a dare un'idonea istruzione militare ad un terzo dell'esercito. Trattando poi la questione finanziaria, raccomanda si mantenga per l'anno prossimo la somma stessa stanziata quest'anno per il caro dei viveri, affine di poter provvedere ad altre esigenze. Conviene con la Commissione di aumentare il contingente, desumendo la maggiore spesa dai risparmi dei congedi anticipati. Ritiene potersi fare una economia, e riducendo la forza attiva, e con savie riforme di ordinamento, e con la provvida amministrazione giornaliera. Quanto al primo mezzo, peraltro, non intende che l'economia sia spinta fino a lesinare, quando trattasi di mettere il Paese in completo stato di difesa. Ma in tal caso, spetta al Ministro di chiedere, nè la Camera rifiuterebbe. Ben possono adottarsi gli altri due mezzi, in ispecie considerando quanto noi spendiamo per l'esercito in confronto di altri paesi, relativamente alle nostre entrate.

Conclude che si prendano pure tutte le cautele necessarie, ma non si rinunzi al principio dei congedi anticipati, perchè equivarrebbe a rinunziare ad avere, con la stessa spesa, un maggior numero di soldati istruiti; ed abbandonare l'idea moderna che tutti o la maggior parte degli iscritti passino per le file dell'esercito; ad allontanarsi dal sistema della categoria unica, ideale del nostro esercito; a rinunziare a quanto serve di stimolo per la preparazione dei cittadini al servizio militare, e nell'esercito all'emulazione nell'istruirsi; e non tener conto del principale fattore della vittoria nella guerra moderna, il numero dei combattenti, ed a vilipendere il principio liberale, democratico ed altamente economico, ch'è di restituire al più presto gl'ingegni e le braccia al lavoro produttivo.

Di Gaeta svolge un ordine del giorno per invitare il Ministro della guerra a mettersi d'accordo con quello dell'interno per esonerare l'esercito dai servizi di pubblica sicurezza, di brigantaggio, di piazza, di solennità civili e da ogni altro che non sia esclusivamente militare; e per invitarlo a presentare un progetto di un nuovo ordinamento militare, che, sulla base di una categoria unica e di una ferma di 2 anni per fanteria e di 3 per cavalleria, permetta di migliorare ed accrescere i quadri dell'esercito attivo, senza eccedere i limiti dell'attuale bilancio ordinario. Espone le ragioni della sua proposta, e la difende dalle obbiezioni.

Sospende poi il suo discorso, e se ne rimanda il seguito a lunedì.

Roma, 10. — *L'Avvenire d'Italia* è autorizzato a dichiarare infondate le notizie di alcuni giornali circa il candidato alla presidenza della Camera, che si attribuisce al Governo.

La *Libertà* annunzia che stamane il Consiglio dei ministri si è riunito per deliberare sul candidato alla presidenza della Camera e sulla nomina per l'ambasciata di Parigi.

Budapest, 10. — *Camera.* — Salary ha dato la sua dimissione come presidente e deputato.

Approvasi la proposta di Johal di perpetuare i grandi meriti di Salary nel resoconto.

Singapore, 10. — Confermasi che Wallon e Guillaume, sudditi francesi, furono assassinati il 15 marzo dagli indigeni di Sumatra. Una spedizione militare è partita col governatore di Achem per cercare i corpi ed i bagagli e punire gli assassini.

Filippopoli, 10. — L'Assemblea provinciale, discutendo il bilancio, diede un voto di biasimo contro Schmidt, direttore delle finanze, per la non esecuzione degli articoli 203 e 204 dello Statuto organico.

Berlino, 10. — *Reichstag.* — Dispensa in seconda lettura del progetto militare.

Si approvano tutti gli articoli secondo le proposte della Commissione.

La proposta di Heeremen di esentare generalmente i preti dal servizio militare è respinta.

Approvasi invece la proposta Richter di non esentare i preti dagli esercizi nella riserva suppletoria. Anche Moltke votò tale proposta.

Una mozione di Buehler tendente ad invitare il Cancelliere a prendere l'iniziativa, affinchè le Potenze si riuniscano in Congresso per deliberare sul disarmo generale, è respinta alla quasi unanimità.

Roma, 10. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che approva la liquidazione generale dei debiti del comune di Firenze, presentata dalla Commissione. I creditori che non avranno consegnato i loro titoli di credito e fatta adesione alla suddetta liquidazione entro il 31 dicembre 1880, perderanno ogni ragione alla parte che potrebbe ad essi spettare sulla rendita assegnata dallo Stato pel pagamento dei debiti del comune di Firenze.

ULTIMISSIME

Sera, 10

CONSIGLIO DEI MINISTRI.

(Nostro teleg. particolare).

Roma, 10, *ore* 3,40 *pom.* — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri per decidere sulle nomine del presidente della Camera e dell'ambasciatore di Parigi.

LA PRESIDENZA, L'OPPOSIZIONE E LA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 10, *ore* 3,40 *pom.* — Seguita a scarseggiare il numero dei deputati presenti a Roma.

Lunedì vi sarà una riunione dei membri dell'Opposizione.

Dicesi che, ove a presidente della Camera riuscisse eletto l'onorevole Mancini, per deferenza al Farini, i membri dell'antica presidenza si dimetterebbero.

Mattino, 11.

IMPRESTITO ITALIANO.

(Nostro telegr. particolare)

Parigi, 11, *ore* 9,15. — L'imprestito negoziato a Roma dai Rothschild è di 600 milioni.

L'obbiettivo di questo imprestito è la costruzione delle ferrovie.

NOTA. — Le informazioni del nostro corrispondente romano hanno adunque una conferma eziandio dalle informazioni che da fonte attendibile ha assunte il corrispondente parigino. — Ora non sappiamo se l'*Avvenire* di Roma sarà nuovamente autorizzato a smentire questa notizia.

DISCORDIE BONAPARTISTE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 11, *ore* 9,15. — La scissione aumenta nel partito bonapartista.

Il principe Carlo Bonaparte ed il cardinale Bonaparte protestano contro la lettera del principe Napoleone Gerolamo favorevole all'espulsione dei Gesuiti.

LA *FONDIARIA*.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 11, *ore* 8,25 (A.). — Il Consiglio di Stato rifiutò di autorizzare la costituzione della *Fondiaria*, Società di assicurazione sulla vita, ritenendola in disarmonia colla nostra legislazione.

RIFORME NELL'UFFICIALITA'.

(Nostro telegramma part.).

Roma, 11, *ore* 8,25 (Z.). — *L'Esercito* annunzia essere in pronto un progetto del ministro Bonelli, che crea una posizione intermedia per gli ufficiali.

Conseguenza di questo progetto sarà un migliaio circa di promozioni.

CONDANNA DI FRATTI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 11, ore 8,25. — Fratti, direttore del giornale repubblicano *Il Dovere*, arrestato in occasione dell'anniversario della morte di Mazzini, è stato condannato a due mesi di carcere computando il carcere già sofferto, a mente dell'art. 158.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 11, *ore* 8,25. — (A.) L'*Opinione*, citando le parole testuali pronunciate da Depretis e Crispi alla Camera, raccomanda che si scelga un presidente che non abbia carattere politico.

Sembra che il Ministero abbia abbandonato l'idea della candidatura Mancini.

Parlasi di Coppino, Spantigati, Varè.

ERRICO FERRERO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 *aprile* 1880.

Torino	25	56	31	26	17
Firenze	72	3	12	88	84
Roma	53	72	68	44	39
Venezia	34	14	88	80	50
Milano	2	47	74	22	19
Napoli	10	74	39	59	2
Bari	59	68	14	16	29
Palermo	13	6	74	34	21

COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione continentale Sud-Americana.

Il console generale della Repubblica Argentina in Italia ha testè fatto conoscere a questa Camera le ulteriori deliberazioni adottate dalla Commissione direttrice dell'Esposizione che avrà luogo a Buenos-Ayres nel prossimo mese di settembre.

Oltre alla già annunziata prorogazione al 31 luglio del termine utile per la presentazione delle domande di ammessione, si è determinato quanto segue:

« 1° Saranno ammessi fuori concorso « grandi pezzi di ornamento, come candelabri per il gaz, statue, vasche, fontane, « panche da giardino sia in metallo che in « pietra, marmo, ecc., di qualsiasi provenienza, « riservandosi la Commissione il diritto di limitare la ammessione a quanto giudichi necessario per l'ornamento dei cortili, dei giardini, corridoi, ecc.

« 2° La Commissione non ammetterà alcun reclamo sul collocamento che darà la « Sezione interna a tali articoli.

« 3° Questi oggetti non potranno essere « ritirati prima della chiusura dell'Esposizione.

« Qualsiasi vendita che di essi si faccia « sarà indicata con cartelli appositi e pagherà il 5 0|0.

« 4° Si ammettono pure dall'estero collezioni comprese nella Sezione di Belle Arti.

« 5° Le statue, candelabri, fontane, ecc., « non dovranno avere meno di centimetri 75 « di altezza. »

Facendo seguito ai già pubblicati avvisi, si rendono eziandio di pubblica cognizione in queste provincie le suestese nuove disposizioni.

Torino, il 31 marzo 1880.

Il vice-presidente.

— Esposizione industriale artistica della provincia di Cremona nel 1880 — Alla Esposizione industriale artistica che deve aver luogo in Cremona nel prossimo mese di settembre sono ammessi i seguenti prodotti:

Macchine ed apparecchi di meccanica — Laterizi, ceramiche e vetri — Apparecchi e processi di riscaldamento e di illuminazione — Giardinaggio — Mezzi di trasporto — Chincaglierie — Lavori in metallo — Lavori di economia domestica e di addobbo — Armi portatili — Cuoi e pelli e lavori relativi — Lavori tipografici — Vestimenta — Filati e tessuti — Sostanze alimentari — Prodotti chimici e farmaceutici — Strumenti e lavori musicali — Arnesi di caccia e pesca — Lavori di Belle Arti e di fotografia, ecc. — Lavori d'arte e di industria antica.

Possono concorrere a questa Mostra provinciale anche gli espositori appartenenti ad altre provincie del Regno, ma non potranno questi conseguire che la menzione onorevole.

Le domande di ammessione dovranno essere presentate non più tardi del 31 maggio 1880 al Comitato ordinatore che ha sede in Cremona.

Una copia delle istruzioni regolamentari è deposta negli uffizi della Camera di commercio ed arti di Torino, dove potrà prenderne cognizione chiunque lo desideri.

Il presidente: A. MALVANO.

— Per le prossime Esposizioni. — *Vetture pubbliche.* — Il Sindaco di Torino veduti gli articoli 9, 10, 11, 12, 15, 40 e 47 del regolamento municipale 13 gennaio 1878 sulle vetture pubbliche;

Ritenuta la necessità e la convenienza, in vista delle solennità artistiche e scientifiche che avranno luogo nel corso di quest'anno, di provvedere a che tutti gli esercizi di *vetture pubbliche* senza distinzione, siano richiamati all'osservanza delle norme e discipline in proposito stabilite; e che a tal fine deve provvedersi a che le vetture e cavalli e finimenti si trovino e vengano mantenuti in buono stato, e che del pari sia verificato se il personale addetto a quell'esercizio risponda alle prescrizioni regolamentarie, notifica:

1° I concessionari delle *vetture cittadine* o *di piazza* dovranno, nel termine di giorni otto a partire dalla data del presente, dichiarare all'Uffizio di polizia municipale il numero delle loro vetture e dei cavalli, la località delle rimesse e scuderie.

Dovranno del pari dichiarare il nome e tutte le altre generalità dei cocchieri e del personale di servizio.

2° Gli esercenti *vetture-omnibus* dovranno nello stesso termine avanti indicato, fare eguali dichiarazioni sì pel personale, come pel materiale del loro esercizio.

3° Di mano in mano che verranno fatte dichiarazioni, sarà fatta, immediatamente o successivamente, l'indicazione del giorno e dell'ora in cui si procederà dall'Uffizio municipale, coll'assistenza di persone perite, alla ispezione del materiale, e del personale e delle località anzidette.

4° Del risultato della ispezione, verrà, secondo i casi, fatta comunicazione od immediata o successiva: a voce per le cose di minor rilievo, ed in iscritto per le altre, con diffidamento a conformarvisi.

5° Coloro i quali non facessero le dichiarazioni o mancassero a qualcheduna delle prescrizioni suddette, o che venissero in seguito loro notificate, saranno sottoposti alle penalità comminate dai regolamenti, senza pregiudizio dei procedimenti contravvenzionali che fosse il caso di instituire.

6° Con altra notificanza verranno richiamate le disposizioni speciali, tanto pei prezzi, come per altro ordine relativo alle vetture pubbliche.

Torino, Palazzo municipale, 31 marzo 1880.

L. FERRARIS.

— Ammissione alla Scuola militare in Modena. — Nel prossimo 1° luglio 1880 avrà principio un nuovo corso presso questa Scuola militare della durata di 18 mesi, in luogo di quello ordinario di due anni.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione al detto corso sono:

a) Essere cittadini del Regno (può però il Governo pei non regnicoli fare quelle eccezioni che crederà opportune);

b) Avere al 1° luglio 1880 compiuta l'età di 16 anni e 6 mesi e non oltrepassati i 23 anni;

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possono rendere inabili al militare servizio;

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare o civile;

e) Avere, se minorenni, l'assenso del genitore o del tutore;

f) Superare gli esami prescritti.

Gli esami cominceranno il 1° giugno p. v. nelle città qui appresso indicate:

Torino, presso l'Accademia militare — Milano, presso il Collegio militare — Modena, presso la Scuola militare — Firenze, presso il Collegio militare — Roma, presso il Comando della Divisione militare — Napoli, presso il Collegio militare — Messina, presso il Comando della Divisione militare.

Al detto corso potranno anche essere ammessi senza esame i sottotenenti di complemento delle varie armi e del Commissariato militare provenienti dai volontari di un anno che non abbiano oltrepassato il 26° di età al 1° luglio 1880, in base a speciali facilitazioni di cui potranno prendere conoscenza presso i Distretti militari. — Vi potranno inoltre essere ammessi previo esame i volontari di un anno congedati che non abbiano oltre i 23 anni alla suddetta data.

Tanto i detti volontari di un anno, quanto i giovani provenienti dalle scuole civili potranno essere però ammessi pure senza esami qualora comprovino di aver compiuti con successo gli studi del 1° anno di Liceo o d'Istituto tecnico.

La pensione per gli allievi della Scuola militare è fissata a L. 900 annue, più L. 100 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto, ciascun allievo dovrà versare alla cassa dell'Istituto stesso, per il suo primo arredamento, la somma di L. 350.

Le domande per essere ammessi agli esami, dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate non più tardi del 15 maggio p. v. da comandanti dei Distretti militari.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati, delle materie di esame nelle norme di ammissione vendibili presso la *Tipografia Voghera in Roma.*

— Resoconto di un ballo di beneficenza. — Ci si manda con preghiera di pubblicazione il rendiconto del ballo di beneficenza dato la sera dell'8 febbraio scorso al teatro Scribe dalla Società *I fieui d' Gianduja*, e noi volentieri ne diamo un sunto.

Entrata. — Biglietti d'ingresso e palchi L. 1170.
Oblazioni delle Loro Altezze Reali il principe Amedeo, la Duchessa di Genova, il Principe di Carignano, del prefetto Minghelli-Vaini, del conte Sambuy, dei soci, L. 297 70.
Totale generale entrata L. 1466 95.
Uscita. — All'impresario signor Amateis, come da contratto, L. 1001 60.
Residuo netto L. 465 35, che venne ripartito così:

R. Ricovero di Mendicità	L.	100 —
Ospedale Oftalmico	»	100 —
» Scrofolosi	»	100 —
» Cottolengo	»	100 —
Cucine di Torino	»	65 35
	L.	465 35

Un bravo ai *Fieui d' Gianduja!*

— Trasporti di derrate alimentari in servizio diretto italo-germanico. — A parziale modificazione dell'avviso 21 marzo p. p. delle Ferrovie Alta Italia, giusta il quale le attuali tariffe pel servizio diretto italo-germanico trovansi prorogate fino a nuova disposizione, si fa noto al pubblico che pei trasporti di derrate alimentari destinati a stazioni delle ferrovie prussiane o transitanti per esse ferrovie, la relativa tariffa speciale è valida fino a nuovo avviso, soltanto per le derrate seguenti:

Frutta fresca e secca — Ortaglie — Patate — Uova.

— Lettere giacenti alla Posta. — Nello scorso marzo erano giacenti all'Uffizio postale di Torino le seguenti corrispondenze per difetto di affrancamento:

Lettere. — 1. Antonio Canarello, Novella Caledonia. — 2. Pietro Sallo, San Carlo America. — 3. Jaquet Isaiel, Montevideo. — 4. Giuseppe Capra, San Salvatore, cant. San Vincenzo. — 5. Filippo Cafferone, capitano, Montevideo. — 6. Console generale d'Italia, Valparaiso (Chili). — 7. Carlo Garella, Montevideo. — 8. Giuseppe Michelucci, Araja (America Sud). — 9. Carlos Giacomelli, Montevideo. — 10. Michele Iolluto, Montevideo.

Cartoline. — 1. Emilia Pavese, Casale Monferrato. — 2. Borque, Castello Torinese.

Campioni e stampe. — 1. Giuseppe Fadelli, Udine. — Direction Archives vétérinaires, Alfort.

— Comizio generale dei Veterani. — L'assemblea ordinaria, di cui all'art. 8 dello Statuto, avrà luogo quest'anno il giorno 18 aprile, all'ore 1 pom., nella sala dell'Associazione generale degli operai, in via Mercanti, N. 14, coll'ordine del giorno visibile alla sede del Comizio, in via Rosine, N. 8, dalle ore 12 all'1 1|2 pom.

Il Pres. del Comizio CROPARA-VISCONTI.

— Prospetto delle analisi eseguite nel 1° trimestre 1880 nel Laboratorio Chimico della Stazione Agraria di Torino per incarico di privati:

	Campioni N.
Terre coltivabili e concimi	[illegible]
Vini	» 8
Sostanze alimentari	» [illegible]
Sostanze diverse	» [illegible]
Esame microscopico di seme bachi	» 1
Totale	N. [illegible]

— Società degli ufficiali in ritiro, via Bogino, 13. — L'Assemblea generale tenutasi il 4 aprile ha approvato il seguente specchio dei fondi sociali al 1° aprile.

Attivo.
Numerario in cassa L. 3,307 29
Fondo in mobili » 11,513 35
In biblioteca 858 volumi, 52 effemeridi.

Passivo.
Azioni sociali da L. 25 non presentate al rimborso N. 17, L. 391.

Il Segretario T. BASANO, maggiore.

Torino — Tip. Roux e Favale.